



E' iniziata finalmente la Primavera con la sua ora legale, primo segnale dell'arrivo della stagione estiva, che tutti noi non vediamo l'ora di poter accogliere. Per ora però dobbiamo accontentarci di questa stagione particolare, che incrementa a dismisura la nostra pigrizia, che fa rifiorire gli alberi spossati dal freddo inverno, ma soprattutto che ci fa sentire come se non dormissimo da anni!

Anche nella nostra scuola c'è aria di novità, di scoperta e di ripresa, e grazie a questo nuovo clima noi studenti abbiamo avuto modo di metterci in gioco e di esprimere al massimo le nostre passioni, e diciamocelo, ci voleva proprio dopo due estenuanti anni di stress e limitazioni! E sì, stiamo parlando della cogestione, che ci ha tenuti occupati per tre giorni alla scoperta di diversi ambiti con un'infinita varietà di corsi, ma anche dei tornei sportivi di pallavolo e calcetto e della ripresa dei viaggi d'istruzione a cui tutti noi non vedevamo l'ora di prendere parte.

E' Primavera, tutto rinasce, ma questo non ferma i diversi conflitti che da tempo animano il mondo, non si ferma-

## SOMMARIO

<b>P.1 editoriale Enjoyce</b>	
<b>P.3 Elly Schlein</b> <b>P.5 Alfredo Cospito</b>	politica e società
<b>P.9 Terremoto in Turchia</b> <b>P.11 Save the nature, Save your life</b> <b>P.16 Notte degli Oscar 2023</b> <b>P.18 Firenze, 18 febbraio 2023</b> <b>P.20 Gli italiani e la lettura</b> <b>P.23 Maurizio Costanzo</b>	attualità
<b>P. 25 Zahira</b> <b>P.39 Cogestione</b> <b>P.42 Operazione Nostalgia Musicale</b>	Liceo Joyce
<b>P.49 Il femminismo</b> <b>P.52 L'8 marzo</b> <b>P.53 Donne nella musica italiana</b> <b>P.55 Mrs Dalloway, The Hours</b>	alle donne
<b>P.58 Van Gogh</b> <b>P.60 Chat GPT</b> <b>P.63 Lamin, Centro Astalli</b> <b>P.68 Relatività</b>	cultura

no le proteste delle donne afgane nei confronti di un regime dittatoriale, non si arresta la strage di migranti che interessa anche i nostri mari, non si ferma il conflitto tra Russia ed Ucraina. Non si arresta quanto da qualche tempo a questa parte è, purtroppo, divenuto per noi l'ordinario.

Torna un nuovo numero dell'Enjoyce per dare il benvenuto a questa nuova stagione, ma anche per porre ancora una volta l'accento su quanto ci sta interessando

più o meno da vicino, dimostrando così, principale obiettivo che da sempre ci prefiggiamo, che i più giovani non vivono passivamente la realtà, ma al contrario vi esercitano un ruolo quanto più attivo possibile e sono talvolta i primi a voler rendere noti o denunciare determinate azioni o comportamenti.

Un numero però che come sempre saprà anche dilettere il lettore con Playlist accuratamente selezionate, recensioni di film e libri analizzati sotto punti di vista difficilmente presi in considerazione durante la loro visione o lettura, anche se probabilmente li avremo guardati e riletti migliaia di volte. Insomma, anche in questa edizione ci sarà tanta volontà di farvi arrivare tutte quelle emozioni che noi proviamo ogni qualvolta ci troviamo a scrivere un articolo, dal più triste al più gioioso che sia, perché per noi scrivere significa "fuggire", estraniarsi e attraverso la lettura del giornalino vorremmo che anche voi poteste fare lo stesso.

Prima di lasciarvi alla lettura di questo nuovo numero dell' "Enjoyce" ci tenevamo a ringraziare i nostri Rappresentanti d'Istituto Elena, Leonardo, Giulia e Filippo per le iniziative che stanno portando avanti che ci aiutano a vivere la scuola più serenamente e attivamente.

Buona lettura a tutti!

<p><i>P.71 <b>The Whale</b></i>  <i>P.73 <b>Everything, Everywhere, All at Once</b></i></p>	<p>cinema</p>
<p><i>P.76 <b>Noi, i ragazzi dello zoo di Berlino</b></i>  <i>P.79 <b>Il segreto di Medusa</b></i>  <i>P.81 <b>Aristotele e Dante si immergono nelle acque del mondo</b></i></p>	<p>recensioni</p>
<p><i>Pg.83 <b>Bacheca Spotify</b></i></p>	<p>musica</p>

La capo redattrice Veronica Cugini  
 La vice capo redattrice Flavia Trivelli

# ELLY SCHLEIN

## la prima donna alla segreteria del PD

Il 26 febbraio 2023 hanno avuto luogo le primarie del Partito Democratico - aperte a tutti, anche ai non tesserati - nelle quali ha vinto Elly Schlein.

Prima donna alla segreteria del Partito Democratico, con l'incarico di risollevarle le sorti di un partito politico che ha subito una delle sue più importanti sconfitte, con l'obiettivo di dargli una nuova identità, che sappia rappresentare gli elettori e la sinistra che con coraggio deve fronteggiare la destra al governo.

L'ascesa di Elly Schlein ha un valore profondo, perché avviene nella legislatura della prima donna Premier. Dunque, l'opposizione ha trovato una delle sue voci più grandi in una donna, generando uno scontro al femminile, tra due personalità forti e dotate del carisma necessario per emergere con le proprie forze.

lEppure, nonostante tra le due i sia questo legame, esse rappresentano ideali radicalmente diversi, e questo fa



sì che questo confronto politico sia uno dei più intensi e antitetici nella storia della nostra Repubblica, e non solo. Infatti, alla Presidente Meloni, nazionalista, conservatrice e patriottica, si contrappone la Schlein, nata e cresciuta in Svizzera, dichiaratamente bisessuale, sensibile ai temi ambientali ed europeista.

Elly Schlein, oltre ad essere la prima segretaria donna del Pd, è anche la più giovane mai salita alla guida del partito.

La sua attività politica inizia nel 2008 a Chicago, dove sostenne

come volontaria Barack Obama nelle presidenziali; fece lo stesso nel 2012.

Invece, nel 2011 a Bologna contribuisce alla fondazione dell'associazione studentesca universitaria Progrè, volta a sensibilizzare l'opinione pubblica sulle politiche migratorie e sulla realtà

carceraria. Nel 2013 contribuisce ad affossare la candidatura di Romano Prodi

alla presidenza della Repubblica. Nel 2014 viene eletta al Parlamento europeo, ma l'anno successivo lascia il Pd, poiché in disaccordo con la linea indicata da Matteo Renzi.

Nel 2020 è nominata alla vicepresidenza dell'Emilia-Romagna. Nel 2022 viene eletta alla Camera dei deputati, ma con le dimissioni di Enrico Letta decide di proporsi alla segreteria del partito democratico.

Dunque, nonostante la sua giovane età, Elly Schlein ha già ricoperto importanti ruoli politici. La sua vittoria alle primarie è peculiare, poiché nelle votazioni interne al partito ha perso con il



34,88%, contro il 52,87% dell'avversario, Stefano Bonaccini. Così la sua vittoria è strettamente legata alle primarie, nelle quali ha vinto con il 53,75%. Mai prima era accaduto, però questa vittoria significativa ci suggerisce che Elly Schlein gode di molto sostegno popolare. Infatti per molti è il volto della rinascita della sinistra italiana, ormai frammentata e fragile nelle coalizioni e nei programmi. Tutte le attenzioni sono, quindi, ora riservate a lei e grandi sono le aspettative, poiché c'è la speranza di poter trovare la voce di una sinistra pronta a svolgere al meglio il suo ruolo di opposizione e nel frattempo raccogliere più consensi possibili, attraverso proposte politiche che parlino di popolo.

# ALFREDO COSPITO

## LO SCIOPERO DELLA FAME

Alfredo Cospito è un noto anarchico italiano, nato nel 1967 a Pescara. Egli è stato uno dei leader della FAI, Federazione Anarchica Informale, e del Fronte Rivoluzionario Internazionale, un gruppo che ha attuato diverse azioni di protesta e sabotaggio in Italia. La Federazione anarchica informale, da non confondere con la Federazione Anarchica italiana che respinge l'intimidazione fisica, l'azione punitiva e la violenza indiscriminata come metodo di lotta, è un movimento terroristico caratterizzato da una struttura "orizzontale" composta da numerosi gruppi di anarchici uniti dalla loro comune fede nell'intimidazione armata rivoluzionaria.

Cospito ha collezionato un'infinità di reati di carattere violento: è stato arrestato nel 2012, insieme ad un altro anarchico di nome Nicola Gai, per l'omicidio del manager dell'ENI Roberto Adinolfi, inoltre è stato condannato a 20 anni di carcere per l'attentato contro la caserma dei Carabinieri di Fossano, in provincia di Cuneo, avvenuto nel 2006.

Dallo scorso maggio, Cospito è diventato il primo anarchico ad essere stato sottoposto, dalla giurista Marta Cartabia, al regime carcerario del 41-bis, per la durata di 4 anni, in quanto accusato di organizzare operazioni illecite nonostante il carcere.



Il 41-bis fu istituito dopo la strage di Capaci, dove vennero uccisi il giudice Giovanni Falcone, la moglie e tre agenti della sua scorta. Si tratta di un regime penitenziario differenziato e speciale: può essere applicato ai detenuti per quattro anni con possibilità di proroghe nell'eventualità in cui risulti che la capacità del detenuto di mantenere collegamenti con l'associazione criminale, terroristica o eversiva non sia venuta meno.

Dal 20 ottobre dello scorso anno, sebbene in alcuni periodi sia stato nutrito con soluzioni di miele al mattino e integratori la sera, Alfredo Cospito, con astuzia, ha iniziato lo sciopero della fame, con il preciso obiettivo di costringere lo Stato italiano a cancellare per sé e per i tre militanti delle Brigate Rosse per la costituzione del Partito Comunista Combattente il 41 bis, in favore di una detenzione del circuito di Alta Sicurezza. La sua scelta di protestare con queste modalità contro la detenzione al 41-bis è motivo di peggioramento costante per le sue condizioni di salute e, inoltre, è causa scatenante delle violente azioni degli anarchici solidali con lui.

I suoi legali hanno fatto appello in Cassazione contro la decisione del Tribunale di sorveglianza di respingere il loro reclamo e l'avvocato Rossi Albertini ha presentato una richiesta di revoca del 41-bis ritenuto eccessivo per Alfredo Cospito, dal momento che non è un mafioso. La strategia difensiva del suo legale di far leva sulla sensibilità dell'opinione pubblica, accendendo i riflettori sulle precarie condizioni di salute e sull'eccessivo rigore carcerario a cui, a parer suo, è sottoposto il proprio assistito, si scontra con il percorso obbligato che un pericoloso terrorista anarchico ha l'obbligo di seguire nell'ambito del sistema penitenziario italiano.

La decisione del ministro della Giustizia Carlo Nordio di confermare il regime carcerario del 41-bis nei confronti del terrorista anarchico ha attestato la fermezza del governo nel soppesare senza condizionamenti ideologici precisi fattori di rischio per la sicurezza nazionale.

Nel frattempo, il detenuto è stato trasferito, sempre allo stesso regime, nel carcere di Opera, in provincia di Milano, in quanto è presente una struttura adeguata per intervenire in caso di emergenza.

---



Ciò che sfugge, però, è che il regime del 41-bis non ha nulla a che vedere con le azioni specifiche per cui avviene la condanna, poiché l'applicazione non si basa su ciò che si è commesso e sulla gravità dei fatti. Nei circuiti di Alta Sicurezza, infatti, possono esserci persone con addebiti più gravi di chi è al 41-bis. La discriminante dovrebbe essere il peso che una persona ha all'interno di un

gruppo criminale riconosciuto: questo regime non si applica automaticamente a tutti i detenuti condannati per reati di stampo mafioso o terroristico, ma solo a coloro che, essendo figure apicali nell'organizzazione criminale, anche dal carcere potrebbero continuare a guidare i loro sodalizi o gruppi criminali. Il 41-bis, infatti, è stato pensato per controllare più rigorosamente la comunicazione con l'esterno. A conferma di ciò, è importante ricordare che per i terroristi e i mafiosi esiste un circuito apposito, quello dell'Alta Sicurezza: sono 7.185 i detenuti condannati per reati di stampo mafioso, mentre al 41-bis ce ne sono poco più di 700.

La situazione è per molte ragioni delicata e complessa e, per questo viene monitorata con attenzione: se da un lato vi è la necessità da parte dello Stato di tutelare la salute del detenuto provata da una protesta che lo mette a rischio mentre si trova sotto la sua custodia, dall'altra si pone il problema di disinnescare la dinamica ricattatoria di chi usa azioni violente come mezzo di pressione sulle istituzioni e che potrebbe servirsi per alimentarle con ogni decisione che possa anche solo strumentalmente essere interpretata come "cedimento".



Sono molteplici le minacce che sono giunte alle istituzioni, ma lo Stato non scende a patti con chi minaccia.

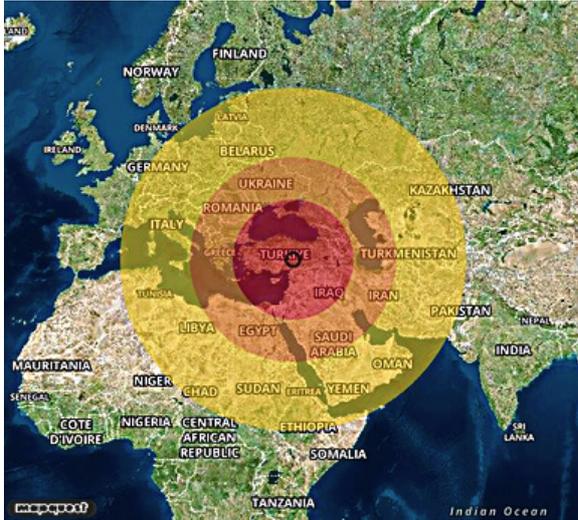
Cospito ha sempre sostenuto di essere stato motivato da ragioni politiche e ideologiche, affermando di aver ucciso Adinolfi come forma di protesta nei confronti dell'industria nucleare e del capitalismo: di fatto non si è mai pentito. In un'intervista rilasciata dalla sua cella, Cospito ha dichiarato: "Sono un anarchico e non mi pento di quello che ho fatto. L'unico pentimento che ho è di non aver agito prima".

Ciò non toglie che, anche nell'eventualità in cui lui avesse capito di aver sbagliato, il 41-bis non ha nulla a che vedere con il pentimento; persone autrici di reato che non si sono pentite possono esserci in ogni circuito penitenziario poiché non è uno dei parametri che porta all'applicazione di uno specifico regime.

Anche successivamente alla sua condanna, il detenuto ha continuato a mantenere un atteggiamento intransigente e ribelle, rifiutando di collaborare con le autorità.

L'opinione pubblica si è divisa riguardo la questione "Cospito": la manovra tattica del detenuto non è stata percepita da certi ambienti politici e da una parte della rappresentanza della società civile per la sua natura intimidatoria, ma come un atto consequenziale alla violazione dello stato di diritto. Ma Cospito non è una vittima che lo Stato ha deciso di abbandonare al suo destino, è piuttosto un detenuto le cui condizioni di salute sono monitorate costantemente dalle autorità sanitarie.

A tal proposito, Marco Consoli Magnano San Lio, direttore dell'Osservatorio sul radicalismo politico e sul terrorismo interno di Analytica for intelligence and Security Studies, ha commentato dicendo: "Pensare di trovare un punto di mediazione con gli anarchici per abbassare il livello di tensione, significa non conoscere la loro storia e il loro agire. Fare un passo indietro sul 41-bis significherebbe rinvigorire l'informalità anarchica che tornerebbe ad alimentarsi della progettualità vendicativa del suo ideologo".



# TURCHIA

## IL TERREMOTO DEL SEI FEBBRAIO

Più di un mese fa, la Turchia è stata vittima di un evento che l'uomo non può controllare: stiamo parlando del terremoto del 6 febbraio 2023.

Questo terremoto, avvenuto alle ore 4:17 (ore 2:17 italiane e 1:17 GMT), ha causato la morte di migliaia di persone, più di 50.000, ne ha lasciate ferite più del doppio e scosse più di quante la mente umana possa minimamente immaginare.

L'evento sismico ha avuto una magnitudo di 7.9 gradi della scala Richter, con epicentro nell'Anatolia sud-orientale, a circa 30 chilometri di distanza da Gaziantep che è una delle più grandi città della Turchia. Questo sisma, però, avendo avuto una magnitudo non indifferente, ha colpito molte altre zone, tra cui i territori a nord-ovest della Siria.

Il terremoto è stato causato dal movimento della faglia dell'Anatolia orientale, la quale separa la placca euroasiatica dalla placca araba: questo tipo di evento sismico è piuttosto comune in questa zona del mondo, dove le due placche si incontrano e generano frequenti scosse telluriche.

Le conseguenze del terremoto sono state devastanti: molte case e infrastrutture, come il Castello di Gaziantep (costruito 2.000 anni fa e definito patrimonio dell'UNESCO), sono state distrutte, molte strade sono state bloccate e innumerevoli persone sono rimaste senz'acqua e senza elettricità. Le autorità turche hanno subito iniziato le operazioni di soccorso per cercare di salvare le persone che erano rimaste intrappolate tra le macerie. Ad oggi, sono tante le persone ad essere state salvate, ma, nonostante ciò, è considerevole anche il numero di quelle che, purtroppo, sono ancora disperse e, di conseguenza, le operazioni di soccorso sono ancora in corso.

La situazione, però, è ancor più drammatica se pensiamo al fatto che l'evento sismico ha generato anche una serie di alluvioni che hanno reso la situazione, di per sé già delicata, ancora più complessa da gestire, poiché le alluvioni hanno causato gravi danni alle strade, alle case e alle colture, rendendo anche difficoltoso per le persone l'accesso a cibo e acqua potabile. Tuttavia, le autorità turche stanno facendo il possibile per fornire assistenza alle persone colpite, fornendo loro viveri quali cibo, acqua e medicine.

Il governo turco ha anche lanciato un appello internazionale per ottenere aiuti esterni, al fine di sostenere i propri sforzi di soccorso e di ricostruzione.

Molti paesi, tra cui l'Italia, hanno risposto all'appello, inviando aiuti e squadre di soccorso per aiutare la Turchia in questo momento difficile.

In generale, la situazione rimane ancora complicata, ma le persone si sono unite, aiutandosi quanto più possibile tra di loro, e

tanno lavorando insieme per superare al meglio questa crisi.

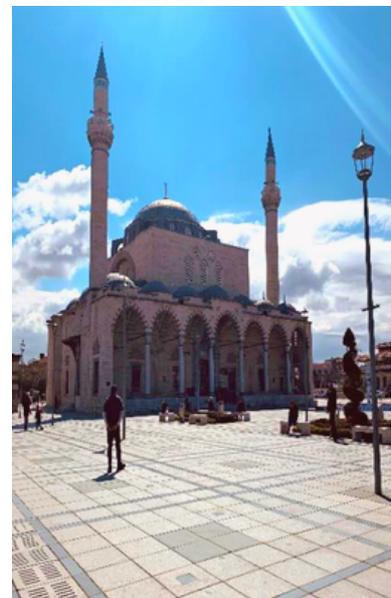
La solidarietà nazionale e internazionale ha dato un grande supporto alle persone colpite dal terremoto e dall'alluvione, dando speranza e aiuto a coloro che ne hanno veramente bisogno.



# SAVE THE NATURE, SAVE YOUR LIFE A KONYA

Dal 19 al 24 di Marzo 2023 in Turchia, ha avuto luogo il progetto Erasmus dal nome **“Save the nature, Save your life”**, che aveva l’obiettivo di discutere e confrontarsi sul tema dell’ambiente e del riciclo. A Konya si sono ritrovati ragazzi di cinque nazioni diverse: Italia, Turchia, Spagna, Olanda e Romania.

Il **primo giorno** i ragazzi hanno avuto la possibilità di presentarsi e conoscersi all’interno del Konya Bilim ve Sabat Merkezi (Konya Science and Art Center) e, successivamente, sono stati sottoposti ad un test finalizzato a sensibilizzare sul tema degli sprechi nel mondo. Nel pomeriggio è stata organizzata una visita nella moschea più importante di Konya: Mevlana. Si tratta di un museo all’interno del quale sono conservate le spoglie di Mevlana, un sufi mistico persiano che si trova nel sarcofago al di sotto della cupola verde della moschea. A seguito della visita gli italiani, gli spagnoli, gli olandesi e i rumeni sono potuto andare alla scoperta della città insieme ai ragazzi turchi che li hanno indirizzati verso luoghi davvero suggestivi.



Il **secondo giorno** è stata effettuata un'escursione fuori porta in Cappadocia, durata l'intera giornata. Da Konya il tragitto per arrivare in Cappadocia è stato di circa quattro ore, durante le quali una guida ha raccontato la storia dei luoghi mano a mano che l'autobus li incontrava nel suo tragitto diretto alla meta finale. Una volta giunti a destinazione la prima tappa è stata la città sotterranea per poi giungere al Belvedere in cui i ragazzi hanno scoperto luoghi magici e panorami estremamente diversi da quelli a cui erano abituati sino a quel momento. Nel pomeriggio, inoltre, è stata data la possibilità di assistere alla creazione di un vaso di ceramica in una vera bottega per poi provare con le proprie mani a ricreare lo stesso oggetto.

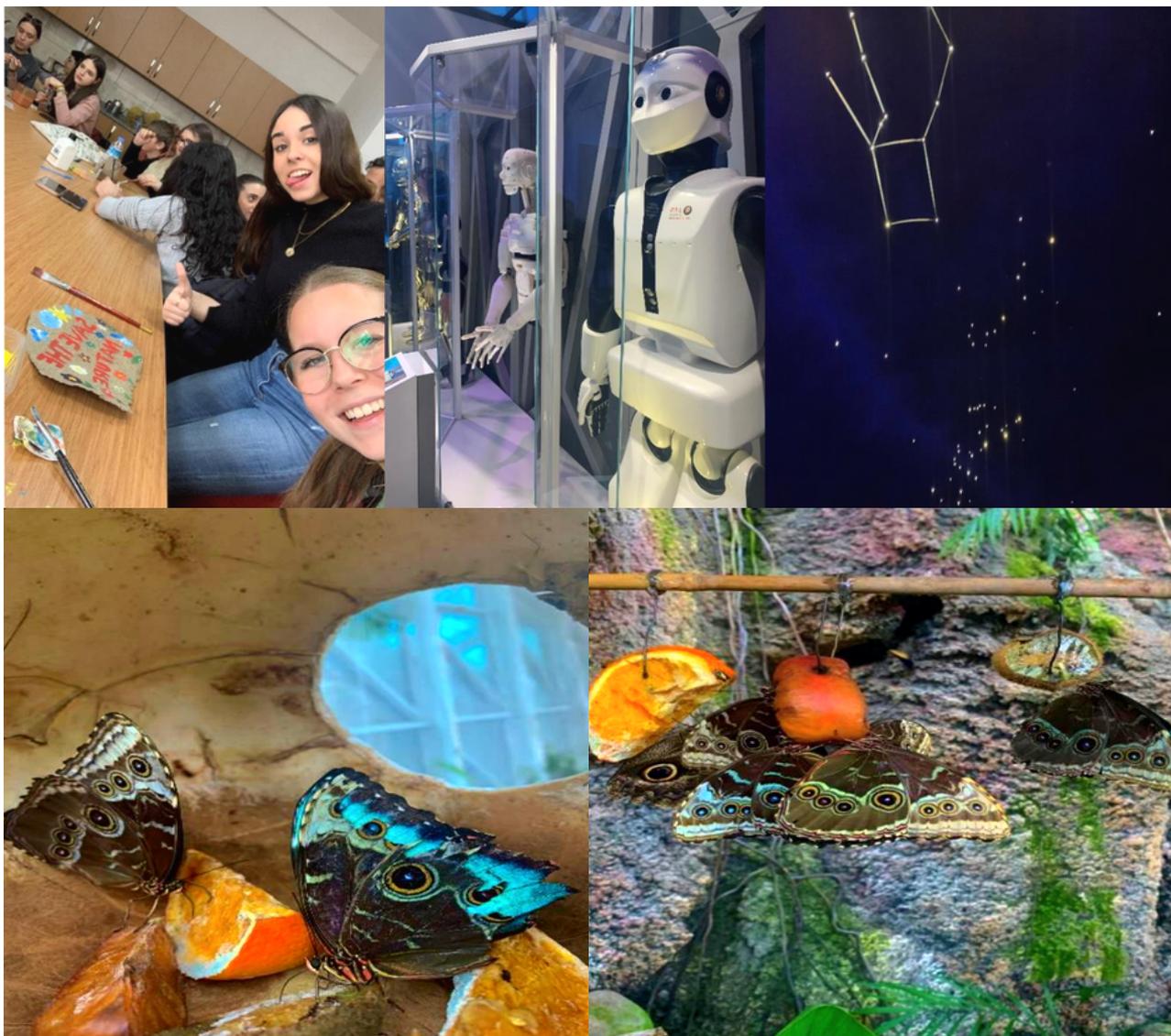


Il **terzo giorno**, in mattinata, sono stati svolti degli esperimenti sull'acqua e sulla sua limpidezza. I ragazzi sono stati divisi in gruppi eterogenei per nazionalità in modo tale da potenziare il proprio livello di inglese attraverso la comunicazione. Nel pomeriggio si è tenuta la visita di Sille, un borgo caratteristico in cui si è potuto godere dell'artigianato locale. La sera i ragazzi sono tornati nel centro di scienza e arte in cui si erano recati la mattina per condurre gli esperimenti e hanno assistito ad un concerto in cui i ragazzi di nazionalità turca hanno mostrato tutte le loro capacità in ambito musicale. Essi hanno spiegato, successivamente, che nelle loro scuole sono sempre presenti delle ore di musica e, per questo, tutti sanno suonare molti strumenti musicali.



Il **terzo giorno**, in mattinata, sono stati svolti degli esperimenti sull'acqua e sulla sua limpidezza. I ragazzi sono stati divisi in gruppi eterogenei per nazionalità in modo tale da potenziare il proprio livello di inglese attraverso la comunicazione. Nel pomeriggio si è tenuta la visita di Sille, un borgo caratteristico in cui si è potuto godere dell'artigianato locale. La sera i ragazzi sono tornati nel centro di scienza e arte in cui si erano recati la mattina per condurre gli esperimenti e hanno assistito ad un concerto in cui i ragazzi di nazionalità turca hanno mostrato tutte le loro capacità in ambito

musicale. Essi hanno spiegato, successivamente, che nelle loro scuole sono sempre presenti delle ore di musica e, per questo, tutti sanno suonare molti strumenti musicali.



**L'ultimo giorno** le ragazze italiane, accompagnate dalle professoressa con cui hanno avuto la possibilità di condividere questa esperienza, la professoressa Carla Mastrofrancesco e la professoressa Augusta Marconi, si sono recate in aeroporto per affrontare il primo volo verso Istanbul. Una volta giunti nella capitale Turca c'è stato il tempo per visitare i luoghi nei pressi dell'aeroporto per poi prendere l'ultimo volo in direzione di Fiumicino e porre fine a questa bellissima esperienza. E' stata un'esperienza stupenda che mi ha dato la possibilità di conoscere nuove persone, di immergermi in una nuova cultura e di utilizzare l'inglese come unico mezzo di comunicazione. Abbiamo trattato

argomenti fondamentali che adesso ho bene a fuoco e abbiamo visitato luoghi magici che ricorderò per sempre. Ci tengo a ringraziare la professoressa Piersanti e l'intero consiglio per avermi dato la possibilità di vivere un'esperienza formativa a tutto tondo come questa e le professoressa Marconi e Mastrofrancesco per avermi accompagnata in questa avventura.



# LA NOTTE DEGLI OSCAR

Il 13 marzo 2023 si è tenuta la 95ª edizione della notte degli Oscar, il più importante e famoso festival della cultura cinematografica. Dopo la scorsa movimentata edizione, con il famosissimo “The Slap” di Will Smith a Chris Rock, anche quest’anno ci si poteva aspettare di tutto e non sono rimasto deluso. Tra i film in gara erano presenti dei piccoli gioielli, come “The Whale” e “Niente di nuovo sul fronte occidentale”, e alcune piccole personali delusioni, come “Avatar: la via dell’acqua” e “Everything, Everywhere, all at once”.



Ad aver assolutamente conquistato il palco dell’Accademy è stato il film cinese “Everything, Everywhere all at once” con i premi di: “Miglior film”, “Miglior attrice”, “Miglior attrice non protagonista”, “Miglior attore non protagonista”, “Miglior regista”, “Miglior sceneggiatura originale” e “Miglior montaggio”. Una vera e propria conquista per i registi Daniel Kwan e Daniel Scheinert e per la casa produttrice “A24” con ben 7 premi.

Il meritatissimo Brendan Fraser guadagna il premio a “Miglior Attore” per la sua performance in “The Whale” con una standing ovation di ben 7 minuti.



Mentre James Cameron guadagna il premio per “Migliori effetti speciali” al film “Avatar: la via dell’acqua” dopo 12 anni dal primo capitolo e con un ritorno non particolarmente emozionante.

Per il mondo dell’animazione a guadagnarsi il premio di “Miglior film d’animazione” è Guillermo del Toro con il film “Pinocchio”: una bellissima rivisitazione del capolavoro di Collodi.



“Niente di nuovo sul fronte occidentale” si guadagna il premio di “Miglior film straniero”, una struggente storia di guerra assolutamente valida.

Questa serata degli Oscar non è stata fin troppo coinvolgente o emozionante, ma sicuramente ci ha regalato dei bellissimi momenti, come l’attore Ke Huy Quan, famoso per il ruolo di “Jordie” nel primo capitolo della saga “Indiana Jones”, che ha abbracciato l’attore Harrison Ford replicando l’amorevole scena del film “Indiana Jones e il tempio maledetto”. Oppure la commozione di Brendan Fraser e il suo bellissimo messaggio a chi soffre di obesità, argomento centrale del film di cui è protagonista.

In conclusione, voglio citare la bellissima iniziativa del “Fanta Oscar” che, simile al “Fanta Sanremo”, porta i giocatori a guadagnare dei punti tramite dei pronostici sui vari premi assegnati durante la serata alle diverse categorie. In palio vi erano un originale statuette “Oscar” e la possibilità di vedere pubblicata una recensione sul sito del Festival del Cinema di Roma.

Posso definirmi soddisfatto da queste premiazioni? Né sì né no. Ho visto dei premi meritati e alcuni decisamente fuori luogo, ma che, tutto sommato, non mi hanno fatto storcere troppo il naso.

Tommaso Fabiani

---

# QUANDO LA POLITICA È VIOLENZA

La mattina del 18 febbraio a Firenze, prima del suono della campanella al Liceo Classico Michelangiolo, alcuni studenti sono stati aggrediti da alcuni ragazzi tra i 15 e i 19 anni, esterni all'istituto.

Si è trattata di un'aggressione per motivi politici. I tre aggressori appartenevano al movimento giovanile di destra "Azione Studentesca", mentre i ragazzi aggrediti facevano parte del collettivo di sinistra "Sum" del liceo.

All'origine dell'aggressione, documentata terribilmente da video e diffusa nel giro di poche ore dai compagni rimasti immobili, è il volantinaggio dei ragazzi di destra.

La procura di Firenze ha aperto un fascicolo in cui si ipotizza il reato di violenza privata aggravata.

"Il fascismo in Italia non è nato con le grandi adunate da migliaia di persone. È nato ai bordi di un marciapiede qualunque, con la vittima di un pestaggio per motivi politici che è stata lasciata a se stessa da passanti indifferenti. 'Odio gli indifferenti' diceva un grande italiano, Antonio Gramsci, che i fascisti chiusero in carcere fino alla morte, impauriti come conigli dalla forza delle sue idee".



È con queste parole che la Preside del Liceo Leonardo Da Vinci di Firenze Annalisa Savino ha esordito in una lettera rivolta a studenti, genitori, docenti e personale scolastico.

È una lettera del tutto impropria mi è dispiaciuto leggerla, non compete ad una preside lanciare messaggi di questo tipo e il contenuto non ha nulla a che vedere con la realtà: in Italia non c'è alcuna deriva violenta e autoritaria, non c'è alcun pericolo fascista, difendere le frontiere non ha nulla a che vedere con il fascismo o con il nazismo [...] Di queste lettere non so che farmene, sono lettere ridicole, pensare che ci sia un rischio fascista è ridicolo. Trovo ci sia sempre più un attacco alla libertà di opinione e un alzare i toni trasformando la polemica in una campagna di odio, delegittimazione e falsificazione talvolta della realtà. Chiedo ai partiti dell'opposizione maggiore responsabilità. E intanto mi aspetto solidarietà anche dalla preside che ha scritto la missiva."

Con queste parole invece si è espresso il Ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara, rispondendo alla lettera della Preside Savino.

"Non compete ad una preside lanciare messaggi di questo tipo", questa è la frase che forse mi ha colpita di più, che mi ha fatta rabbrivire, perché è proprio con la repressione della libera diffusione delle idee che tutto è cominciato. Ecco, io volevo personalmente ringraziare la preside per queste parole, perché è importante ricordare sempre l'origine degli eventi, è importante ricordare che anche una singola azione ha il potere di cambiare il mondo; ma la volevo ringraziare anche per aver chiamato le cose con il loro nome: "fascismo" sembra una parola che ormai risulta come un tabù, una parolaccia, nessuno osa parlare di fascismo pubblicamente, come se si avesse paura di ammetterne l'esistenza.

Il fascismo non è come Dio, della cui esistenza si può dubitare o meno: il fascismo è come la Scienza, che si basa su osservazione e fatti certi, si basa sulla Storia e sulle storie di persone che il peso di questo fascismo se lo sono portato sulle spalle, di chi ce lo ha tatuato sull'avambraccio e di chi purtroppo non è riuscito a sopravvivere a esso per raccontarlo.

# GLI ITALIANI E LA LETTURA

Il politico e intellettuale Antonio Gramsci negli anni Trenta riteneva che il popolo italiano dell'epoca non leggesse in quanto i libri, con il loro linguaggio complesso ed elaborato, non erano sufficientemente comprensibili e apprezzabili dalle persone comuni. Gli intellettuali italiani vengono da Gramsci definiti "una casta" distaccata dal popolo. Era dunque chiaro per lui che bisognasse lavorare su questa separazione, la quale portava gli Italiani a distaccarsi dalla loro letteratura e a cercare intrattenimento e informazione nei romanzi esteri, più evoluti a livello linguistico e stilistico. Il popolo italiano - scriveva nei suoi Quaderni - "subisce l'egemonia intellettuale e morale degli stranieri". Gramsci, nelle riflessioni



maturate durante gli anni del carcere, ci aveva visto lungo: ancora oggi in Italia non c'è un atteggiamento partecipe nei confronti della lettura, e non solo di quella delle opere italiane.

La lettura in generale sta divenendo un'attività sempre più rara in un mondo in cui hanno preso piede gli smartphone, i tablet, la televisione; tutti mezzi di comunicazione più diretti e più impattanti a livello visivo e uditivo.

Tuttavia, alcune nazioni come la Francia o la Norvegia non

hanno perso il loro interesse per i libri cartacei, collocandosi nei posti più alti del ranking mondiale dei Paesi con più lettori.

In Italia, solo il 6% della popolazione legge anche più di

un libro al mese per piacere e cultura personale (nella percentuale sono esclusi gli studenti che inevitabilmente devono utilizzare libri scolastici e universitari).

Questa “punta di lettori forti” è probabilmente la più stabile d’Europa e comprende al suo interno persone culturalmente mature, ma il resto del Paese legge a malapena un libro l’anno.

Dunque è chiaro che il problema del “neoanalfabetismo” in Italia si stia diffondendo molto; infatti, secondo alcune indagini ISTAT, il numero di libri venduti è diminuito (anche se non tutti i librai

hanno avvertito questo cambiamento); occorre però tenere in considerazione anche le persone che prendono in prestito i libri da biblioteche o da conoscenti, oppure coloro che preferiscono acquistare audiolibri (o comunque libri digitali) sulle piattaforme online. Si stima inoltre che il pubblico più affezionato alla lettura sia rappresentato dalle ragazze dagli 11 e i 19 anni.

Ma cosa leggono principalmente gli Italiani?

Secondo un recente sondaggio del 2022, coloro che acquistano libri variano molto il loro genere di lettura: autori come Smith, Tamar, Camilleri sono sempre in cima alle classifiche degli scrittori più gettonati dai lettori italiani, e a questi spesso si aggiunge Benni o le biografie di grandi personaggi.



Molto interessante è il fatto che tra i libri più letti vi siano libri di cucina scritti da grandi chef (conosciuti grazie a diversi show e programmi tv) o derivati da diversi blog di ricette consigliate; paradossalmente (e forse anche contrariamente rispetto a quanto detto prima), la cultura digitale potrebbe in alcuni casi addirittura favorire quella cartacea, infatti i libri potrebbero comunicarci molto di più rispetto alle veloci nozioni che troviamo sui social o sui mass media.

**Tavola ISTAT - *Bambini e ragazzi fino a 18 anni che hanno letto almeno un libro per motivi non strettamente scolastici o professionali, nei 12 mesi precedenti l'intervista, per abitudine alla lettura dei genitori e classe di età - Anno 2021***

***(per 100 bambini di 6-18 anni con le stesse caratteristiche)***

<b>ABITUDINE ALLA LETTURA DEI GENITORI</b>	<b>Leggono libri (a)</b>			
	<b>6-10 anni</b>	<b>11-14 anni</b>	<b>15-18 anni</b>	<b>Totale</b>
Sia il padre che la madre leggono libri	69,3	81,6	70,5	73,5
Solo il padre legge libri	42,5	61,1	57,9	53,1
Solo la madre legge libri	59,0	64,8	56,3	59,8
Nè padre nè madre leggono libri	29,1	35,8	39,0	34,4

(a) Almeno un libro negli ultimi 12 mesi.

Fonte: Istat, Indagine annuale "Aspetti della vita quotidiana".

# MAURIZIO COSTANZO

Il 24 febbraio un pezzo della storia della televisione e del giornalismo italiano ci ha lasciato, concludendo così la sua carriera piena di successi: Maurizio Costanzo. Nasce a Roma il 28 agosto del 1938, e inizia la sua carriera a soli 18 anni come cronista del "Paese sera", quotidiano romano, realizzando il sogno di diventare un giornalista. In poco tempo entra anche nel mondo radiofonico e televisivo, divenendo anche autore di film, opere teatrali e scrittore di canzoni come "Se telefonando", brano cantato da Mina che scalerà le classifiche. E' stato artefice di molti talk show, tra cui il primo della televisione italiana "Bontà loro" e quello che ha ottenuto più successo "Maurizio Costanzo Show", in cui gli ospiti, dalle persone comuni ai famosissimi, discutono sul tema della puntata; è stato trasmesso dagli anni '80 fino allo scorso anno, e per tutto ciò quindi, è considerato il talk show più longevo nella storia della nostra televisione.

Ha collaborato anche con molte testate giornalistiche come "Il Messaggero", "Gente", "Panorama", "Il Riformista" e "Il Romanista", diventando poi anche direttore de "La Domenica del Corriere".

Viene ricordato anche per la sua partecipazione politica e per il sostegno alla lotta contro la mafia, di cui è stato vittima subendo un attentato avvenuto il 14 maggio 1993 a Roma con l'esposizione di



un'autobomba. In più sembra anche che in passato Maurizio, considerato un personaggio scomodo dalla malavita, sia stato iscritto nella lista delle possibili vittime della "missione romana" organizzata dalla mafia, in particolare dai fedeli di Totò Riina, tra cui anche Matteo Messina Denaro.

In tutta la sua vita avrà quattro mogli, sposando per ultima nel 1994, la donna che Maurizio chiamerà "il grande amore della vita", Maria De Filippi, nelle mani della quale diceva di voler morire quando sarebbe stato il momento.

L'ultimo saluto a Maurizio Costanzo è avvenuto lo scorso 27 febbraio nella Chiesa degli Artisti di Piazza del Popolo, accompagnato dalle note musicali della sigla del "Maurizio Costanzo Show". In molti sono arrivati per rendere omaggio al giornalista; oltre ai familiari e gente comune erano presenti anche tanti volti noti della televisione italiana, i vertici di Rai e Mediaset e il sindaco di Roma.

Maurizio Costanzo rimarrà per sempre un esempio per tutte le generazioni, per la determinazione, caparbità, coerenza e passione che ha sempre dimostrato nel lavoro e nella vita.



# ZAHIRA

## STORIA DI UNA RINASCITA

Zahira è la protagonista del racconto che abbiamo scritto in un'attività di scrittura creativa proposta dalla casa editrice Clé International per il concorso di francofonia 2023. Più in generale, dando vita a questa storia, si è trattato per noi di riflettere anche sulla condizione attuale delle donne afgane e iraniane.



Zahira è una donna impegnata a salvare vite. Il suo passato di rifugiata ha orientato la sua scelta di entrare in Emergency, lasciandosi ispirare da Gino Strada, medico e fondatore, il quale è riuscito ad offrire una seconda vita alle popolazioni colpite dalla guerra con l'intento di allargare il concetto di pace a tutto il mondo.

La guerra ha attraversato e continua ad attraversare la storia del genere umano. Un grande insegnamento è dimostrato dai giovani in Iran, i quali si oppongono ad un regime oppressivo e antidemocratico. Queste nuove generazioni sono alla ricerca di indipendenza e felicità e rappresentano il movimento di protesta più moderno del XXI secolo. L'impegno civico dei giovani per la cultura della pace è strettamente collegato alla natura umana, alla solidarietà e al rispetto dei diritti delle genti, contrariamente alla guerra. Questi movimenti sono stati incoraggiati da scrittori, filosofi, profeti di religioni diverse, contro l'istinto dell'odio, del fanatismo e dall'egoismo.

---

Dobbiamo agire, nel nostro piccolo, per restituire una vita dignitosa alle vittime dei conflitti e agli indigenti, contribuendo alla costruzione di un futuro migliore.

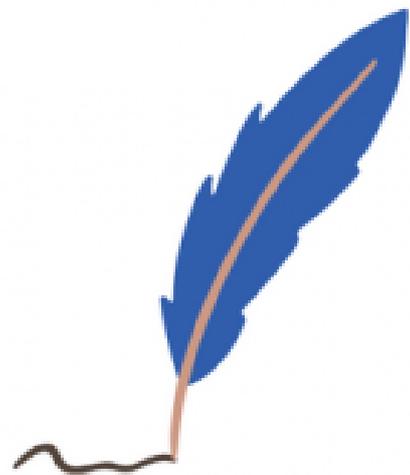
La storia di Zahira mostra come la vita di una persona possa cambiare da un momento all'altro, in particolare quella di una donna i cui diritti sono costantemente violati.

Il racconto mette in evidenza il coraggio che ognuno di noi dovrebbe avere per opporsi alla guerra e alla violenza e allo stesso tempo per farsi garante del rispetto dei diritti universali e ricordare coloro che si sono battuti per la libertà.

**Il testo ha vinto il primo premio nella categoria récit, selezionato tra 150 produzioni internazionali!**

[https://www.cle-international.com/actualites/concours-d-ecriture-creative-2022-2023.html?](https://www.cle-international.com/actualites/concours-d-ecriture-creative-2022-2023.html?utm_source=2023_CLE_NEWSLETTER&utm_campaign=CLE_202303_Concours_Ecriture_Creative_Notes&utm_medium=email)

[utm\\_source=2023\\_CLE\\_NEWSLETTER&utm\\_campaign=CLE\\_202303\\_Concours\\_Ecriture\\_Creative\\_Notes&utm\\_medium=email](https://www.cle-international.com/actualites/concours-d-ecriture-creative-2022-2023.html?utm_source=2023_CLE_NEWSLETTER&utm_campaign=CLE_202303_Concours_Ecriture_Creative_Notes&utm_medium=email)



CONCOURS D'ÉCRITURE  
*creative*

# ZAHIRA, REVIVRE



Bianca Maria Pupaza

---



**Sabrina Manca**

Je m'appelle Zahira, je suis née à Kaboul en Afghanistan le 2 février 1988.

---

Ma vie est toujours un voyage à travers le monde à la recherche de vies à sauver.

Je travaille dans les pays où la guerre sévit encore et je veux donner de l'espoir à ceux qui, malheureusement, l'ont perdu depuis longtemps. Dans l'une de mes nombreuses expériences avec Emergency, j'ai rencontré une petite fille d'environ huit ans. À travers ses yeux, j'ai revécu la douleur de la guerre connue la première fois quand j'avais son âge.

J'étais une petite fille aux longs cheveux bruns et au visage serein, qui rêvait d'un grand futur avec sa famille. Tous mes rêves devenaient des mots que j'écrivais dans le journal intime que mon père m'avait offert.

Il était gentil et toujours disponible avec moi. Pour moi, papa était un refuge ; c'était un vrai héros, même dans son travail qui le mettait souvent en danger : il était médecin. Après une dure journée, il me consacrait toujours du temps pour me raconter beaucoup d'histoires avant de m'endormir.

Ma sœur, Miriam, m'avait enseigné la valeur du partage et de la diversité. Elle faisait partie d'un collectif secret de femmes qui luttait contre l'oppression religieuse bafouant nos libertés.

Enfin, il y avait ma mère, une femme très fragile, silencieuse et obéissante ; elle n'avait jamais réussi à se détacher de l'emprise d'une famille trop traditionnelle qui l'avait forcée à arrêter ses études et à épouser un homme plus âgé qu'elle, mon père.

---



| Sabrina Manca

Il y avait une autre personne importante dans ma vie : ma meilleure amie Nadia.

Je me souviens l'avoir rencontrée un jour de pluie à l'école : c'était une petite fille aux cheveux noirs et bouclés et aux joues rouges. Je pensais que notre amitié durerait pour toujours.

Mais le destin avait d'autres projets pour nous et pour la nation entière. Avec l'arrivée des talibans au pouvoir, la vie dans notre pays devenait de plus en plus difficile. Les droits des femmes et des filles étaient invisibles. Elles n'avaient plus le droit de travailler, de quitter la maison sans être accompagnées par un homme de la famille, de participer à la vie politique et d'étudier. Elles étaient obligées de vivre comme dans une prison, soumises à des hommes.

C'est la raison pour laquelle j'avais quitté l'école. Ma vie changea complètement et le rêve d'un avenir meilleur s'évanouit avec la mort de mon père. Je me sentais perdue, je n'avais même pas eu le temps de faire mon deuil, car mon grand-père m'avait imposé un mariage que je ne voulais pas, avec un homme que je ne connaissais pas.

J'ai planifié mon départ pour échapper au triste destin qui m'attendait. Avec l'aide d'un ami de mon père, je me suis procuré de faux papiers et de l'argent. Je savais que mon voyage clandestin pour arriver en Italie serait difficile et dangereux, je savais que je risquais la vie, j'avais peur, mais je n'acceptais plus de vivre de cette façon. J'aurais voulu trouver un moyen plus sûr de m'enfuir de cette vie qui m'étouffait, mais je n'avais pas d'alternative.

---



*Shamsi Hassani*



Quand finalement j'ai respiré pour la première fois l'air doux des côtes italiennes, mes larmes annonçaient la souffrance de la clandestinité, de l'indifférence, de l'exclusion qui m'attendait.

Mais j'ai eu la chance de rencontrer des personnes qui m'ont aidée et ce sont elles qui ont inspiré mon engagement humanitaire.

La mission en Ukraine m'a marquée plus que les autres. Un autre pays en guerre où Emergency intervient. Mais souvent, nos forces ne sont pas suffisantes.

Il faut du courage pour entrer dans des hôpitaux détruits par les bombes, où les yeux des patients n'expriment que de la douleur et de la peur.

Je me suis occupée d'une petite fille qui avait survécu par miracle aux bombardements. J'ai eu du mal à gagner sa confiance, mais j'ai réussi à la convaincre d'accepter mon aide sans la faire souffrir. Dans la chambre, il y avait une autre femme qui s'occupait d'elle. Elle avait un visage familier, cependant je n'y prêtais pas beaucoup d'attention car j'étais concentrée sur la fillette.

C'est quand je suis sortie de la chambre que j'ai décidé de me présenter à cette femme, intriguée par ce regard intense qui me rappelait mon passé.

Je ne me trompais pas : c'était Nadia, ma chère amie que je croyais avoir perdue.

Nous ne nous sommes plus quittées depuis.

---

Après avoir abandonné mon pays et ma famille et affronté le pire, j'ai pris ma vie en main et je m'engage en première personne pour défendre la liberté des femmes et la démocratie. Et j'ai une pensée spéciale notamment pour mes sœurs iraniennes qui luttent contre la violence et l'oppression et les vers de Mirman Baheer me reviennent à l'esprit :

*« Quand des sœurs s'assoient ensemble, elle font toujours l'éloge de leurs frères / Quand des frères s'assoient ensemble, ils vendent leurs sœurs à d'autres. »*

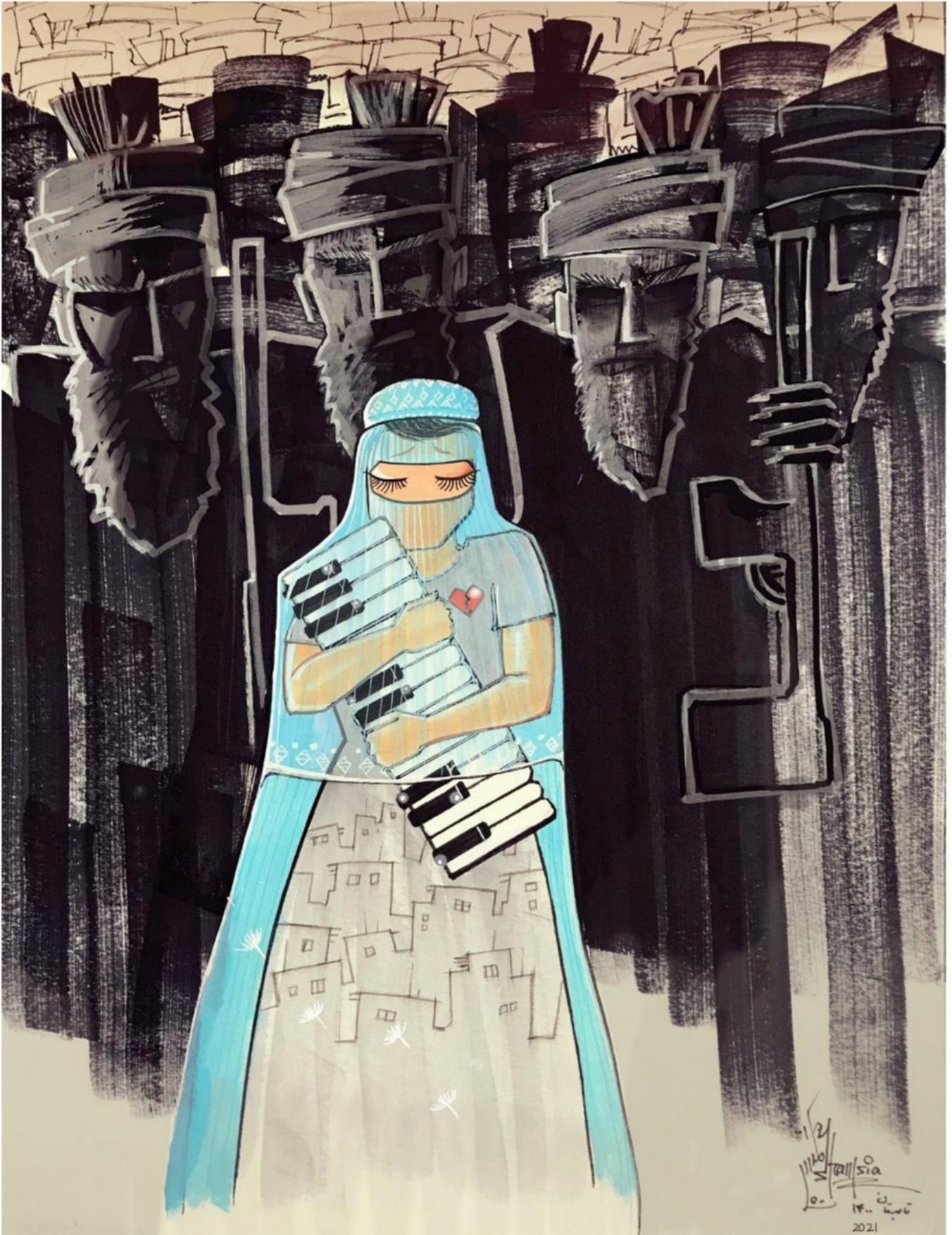
*« J'ai une fleur à la main qui se fane, / Ne sais à qui la tendre sur cette terre »*

- *Landays, Mirman Baher*

Aujourd'hui, le journal intime de mon enfance devient une histoire collective écrite par des femmes courageuses et uniques, « **La force des pétales** ».

Ce texte a été écrit pour le concours Clé international 2023 catégorie roman-récit À l'occasion du 8 mars, les élèves de la classe veulent suggérer une réflexion spontanée et personnelle sur la condition actuelle des femmes iraniennes et afghanes.

---



*Shamsi Hassani, Nightmare*



| Aurora Fascetto

---

## **Élèves de la classe 4 section A linguistique**

Albarano Eleonora Teresa

Almanza Miranda Fanci  
Isabel

Capitani Valeria

D' Amico Aurora

Fascetto Aurora

Fiaschetti Alice

Licata Leonardo

Manca Sabrina

Pinna Cristiana

Pulcini Filippo

Pupaza Bianca Maria

Ronca Rita

Samsami Sabrine

Sandon Nicolas

Song Yi Flavia

Toma Andreia

Vaida Aida

Zangone Sharon

## **Professeures**

Frezza Mara

Rancatore Angela

## **Nom de l'Établissement**

Liceo Statale James Joyce

Via Alcide De Gasperi, 20

00072 Ariccia (Roma)

---

## Sitographie

<https://www.nouvelobs.com/bibliobs/20210817.OBS47614/mirman-baheer-le-cercle-des-poetesse>

[Love, poetry and war: the Afghan women risking all for verse | Afghanistan | The Guardian](#)

<https://www.bing.com/search?q=shaima%20hassani%20shamsia%20en%20fran%C3%A7ais&msbd=%7B%22triggeringMode%22%3A%22Exp>

[43 potenti opere della prima street artist donna in Afghanistan \(keblog.it\)](#)

<https://www.lapresse.ca/actualites/chroniques/2021-09-10/ou-est-shamsia.php>

---

# COGESTIONE...

## VOCE A CHI L'HA VISSUTA IN PRIMA PERSONA

Abbiamo pensato di raccogliere le impressioni dei ragazzi che hanno frequentato i corsi organizzati nei tre giorni di cogestione del nostro Liceo, lo scorso febbraio. Ecco cosa ne è uscito:

"Il corso che mi è piaciuto di più è stato quello di lettura e scrittura creativa, poiché è stato bello vedere un ragazzo tanto appassionato a questo tema che è stato in grado di trasportarci all'interno di libri che apparentemente sembrano lontani da noi"

"A mio parere la Cogestione è stata una bella esperienza, anche nel dirigere il mio corso, il corso di zoologia. Penso però che l'organizzazione possa essere migliorata per quanto riguarda la prenotazione ai corsi e il controllo dei posti disponibili"

"C'erano troppi corsi della durata di due ore, in questo modo non si poteva prendere parte a tutti nell'arco dei tre giorni"

"Molto bella, ho amato il corso di ufologia"

"E' stata bellissima, il corso di "unpopular opinion" al linguistico, a mio parere, è stato il migliore"

"La data più bella dello School Tour di quest'anno"

"Talmente bella che la farei una volta al mese"

---

“Ben organizzata e gradevoli i corsi proposti, molti hanno affrontato tematiche insolite ed altri anche piuttosto forti. E' esattamente questo il genere di Cogestione che serve, ordinata e istruttiva, soprattutto su argomenti dei quali nelle ordinarie ore scolastiche si parla troppo poco. Siamo fortunati a frequentare un istituto che ci permette questa tipologia di formazione, per questo dovrebbe esserci più rispetto da parte di noi studenti, qualche volta venuto a mancare ( facevo parte del servizio d'ordine), ma tralasciando questo particolare, quest'anno la Cogestione è stata davvero fantastica, soprattutto perché ho avuto modo di conoscere persone stupende e di vedere il Joyce con un occhio diverso dal solito, questa volta un po' più benevolo”.

“Non mi è piaciuto che alcuni studenti prendessero parte ai corsi e passassero il tempo a fare altro, né che non ci fosse un controllo per dare la precedenza a chi si era prenotato per prendere parte a quel determinato corso. Io due volte ho dovuto prendere il biglietto per “Droga e Alcool”, poiché la prima volta, date le troppe persone presenti nell'aula, non mi hanno fatta entrare, stessa cosa per “Croce Rossa”, soltanto che a quest'ultimo corso sono riuscita a partecipare, mentre a “Droga e Alcool”, no. Alla fine però è stata una bella Cogestione, mi è dispiaciuto soltanto aver dovuto rinunciare a corsi a cui mi ero iscritta a causa di persone che non erano riuscite a prenotarsi per altri corsi e non sapevano dove altro andare”

“Fare servizio d'ordine durante la Cogestione è stato molto bello, anche se ovviamente come ogni cosa ha i suoi pro e i suoi contro. Certamente non è semplice, bisogna sapersi relazionare con le persone, ma soprattutto è necessario avere tanta pazienza, dal momento che è alquanto impegnativo far capire a tutti ciò che devono fare, e questo non sempre è apprezzato dagli altri studenti. Per me questa è stata un'esperienza molto positiva, che consiglio di fare, poiché spesso per comprendere le emozioni che si provano nel rivestire questo ruolo bisogna soltanto trovarsi a farlo”.

---

“Io penso che la Cogestione sia stata molto bella e, in qualità di ragazzo che ha anche gestito un corso, posso dire che è stata davvero molto emozionante, per questo motivo se negli anni futuri dovesse essere riproposta, penso che la rifarei e sicuramente organizzerei nuovamente un corso, dal momento che l’ho trovato molto stimolante.

Un lato negativo però può essere riscontrato nell’uso dei biglietti stessi, poiché gli studenti potevano prendere parte anche a corsi in cui non si erano iscritti, senza alcun tipo di “controllo”; a mio parere è stata sbagliata proprio l’idea dei biglietti, perché in qualche modo hanno soltanto limitato lo studente che magari voleva fare un corso, ma si è trovato costretto a dovervi rinunciare, a causa dell’eccessivo numero di prenotazioni che presentava”.

“Organizzare la Cogestione per noi rappresentanti è stata una grande sfida. Abbiamo dovuto inizialmente conquistare la fiducia del Consiglio d’Istituto, esponendo le nostre idee e proposte a riguardo, per poi stimolare i ragazzi a creare corsi e partecipare attivamente a quella che noi definiamo “un’esperienza” sul piano formativo.

Il feedback ricevuto è stato positivo, a parer nostro abbiamo avuto la possibilità di conoscere e conoscerci.

Intere aule sono diventate spazi aperti dove molti si sono “messi in gioco” esprimendo il proprio parere, altre ancora sono state impegnate nell’approcciare a nuovi mondi.

Speriamo davvero che questi tre giorni abbiano lasciato qualcosa di buono ad ognuno di voi. I vostri rappresentanti”

VERONICA  
CUGINI

---

## L'OPERAZIONE NOSTALGIA MUSICALE SCHOOL TOUR CONQUISTA ANCORA UNA VOLTA IL JOYCE



Sono passati tre anni dall'ultima volta, prima dell'8 e 13 Febbraio 2023, da quando Operazione Nostalgia Musicale School Tour ha fatto tappa al Joyce per la prima volta: era il 6 febbraio del 2020 ma, nonostante questo, anche i ragazzi e le ragazze che quest'anno hanno preso parte alla loro prima Cogestione si sono affezionate a questo corso interamente dedicato alla musica.

Ad averlo tenuto è stato Giuseppe Consoli, speaker radiofonico, cantautore e fondatore dei progetti Operazione Nostalgia Musicale e La Musica Unisce Gli Studenti che, anche questa volta, la quarta da quando ha iniziato il progetto dello School Tour, ha fatto centro grazie alla sua passione, alla sua dedizione e soprattutto al grande amore verso la musica che ha trasmesso a tutti gli studenti partecipanti.

Questo amore per la musica lo ha portato a non fermarsi neanche nei periodi più difficili della pandemia di Covid. Racconta Giuseppe: "Nel 2020-21 ho riconvertito lo School Tour in una versione online, in un periodo difficile come quello che stavamo vivendo al tempo c'era bisogno di musica soprattutto tra i giovani che hanno pagato un prezzo altissimo. I ragazzi hanno apprezzato anche l'esperimento online, andato avanti fino alla prima metà dell'edizione 2021-22. Quando a marzo 2022 sono tornato a tenere lo School Tour in presenza, e il mio ritorno in scena è coinciso proprio col secondo anniversario del lockdown, mi sono sentito felice perché è lì che ho capito che stavamo tornando alla normalità".

Con la Cogestione di quest'anno sono state recuperate due annate dello School Tour in una sola, e Giuseppe non solo ha messo in

piedi un'Operazione Nostalgia Musicale, ma un'operazione nostalgia in tutti i sensi perché tanti sono stati gli ex alunni coinvolti nella tappa, tra commoventi video saluti e messaggi di affetto.

La Cogestione come sempre si svolge nel periodo di Sanremo e Giuseppe ha voluto riavvolgere il nastro all'ultima volta in cui ha messo piede al Joyce per lo School Tour, coincidente con Sanremo 2020, per ricordare il quale ha inserito in scaletta "Gigante" di Piero Pelù in succursale e "Fai rumore" di Diodato in centrale. Non mancano inoltre i riferimenti al decennale dell'esame di maturità di Giuseppe, con i grandi successi che hanno segnato l'anno scolastico 2012-13: da "La nuova stella di Broadway" di Cesare Cremonini (apprezzatissima dai ragazzi presenti) a "Madness" dei Muse, da "L'essenziale" di Marco Mengoni a "Un angelo disteso al sole" di Eros Ramazzotti. Tanti poi i momenti canori di Giuseppe durante il corso: ogni tappa, da giugno 2022, si apre con una canzone italiana da lui cantata con in sottofondo una base musicale, solitamente un brano di stile motivazionale; per il Joyce, ha scelto per il liceo delle Scienze Umane "Lo spettacolo" dei Litfiba e per il Linguistico "Io ci sarò" di Piero Pelù e "Gli anni del liceo", che proprio ai ragazzi dello School Tour ha dedicato, eleggendolo l'inno spirituale del progetto. Tanti inoltre, nella data del 13, i brani scelti con Alice Quagliariello che, con Giuseppe, ha condotto quella data, tra questi: "Bring me to life" degli Evanescence, "Viva la vida" dei Coldplay e "Almeno tu nell'universo" di Mia Martini.

Ovviamente, non sono mancati i grandi classici di sempre dello School Tour: da "We are the champions" e "We Will rock you" dei Queen a "Come mai" degli 883, da "Imagine" di John Lennon a "La canzone del sole" di Lucio Battisti, da "Io vagabondo" dei Nomadi a "La donna cannone" di Francesco De Gregori, da "La cura" di Franco Battiato a "Notte prima degli esami" di Antonello Venditti

Come sempre, la canzone che fa venire la pelle d'oca a tutti gli studenti è sempre "Albachiara" di Vasco Rossi, come al solito cantata dalle intere classi.

---

Ottima è stata la risposta degli studenti a livello di affluenza al corso (anche se il successo era atteso considerando che dopo l'annuncio si è registrato un boom di followers su Instagram sulla pagina ufficiale di Operazione Nostalgia Musicale, arrivata in quella settimana a tagliare il traguardo dei 3000 follower). Si è registrato il "tutto esaurito" in quattro turni su sei, comprendendo sia la data dell'8 Febbraio nella sede di Scienze Umane, sia quella del 13 nella sede del Linguistico

Sono stati molti gli attimi emozionanti durante lo svolgimento di questo corso e che rimarranno impressi in tutti coloro che ne hanno preso parte, tra questi sicuramente il momento in cui è stato ricordato il preside Roberto Scialis con il brano "Il giorno di dolore che uno ha" di Ligabue.

Seguono le parole che Giuseppe ha voluto scrivere per il Liceo James Joyce:

"Dal 2018 a questa parte, febbraio è uno dei mesi che attendo di più all'anno e uno dei motivi è quello dell'annuale tappa dell'Operazione Nostalgia Musicale School Tour al Liceo Joyce di Ariccia in occasione della Cogestione. L'assenza forzata, causata dalla pandemia, durata così tanto tempo, mi ha tenuto lontano dal Joyce, uno dei licei a cui sono rimasto più legato da quando ho iniziato il progetto dello School Tour, e l'attesa mi ha reso ancora più entusiasta di ritornarci. Rivedere le facce felici degli studenti, sia della centrale che della succursale, nell'accogliermi e cantare tutti insieme ogni canzone del passato che proponevo o quasi con un'energia che non vedevo da anni, contribuendo a quella che è stata non solo una delle date più belle dell'edizione 2023 o degli ultimi anni dello School Tour, ma di tutta la storia del progetto, mi ha reso davvero orgoglioso della comunità studentesca del Joyce. E' incredibile come, nonostante le facce degli studenti che hanno riempito le classi dello School Tour in due mattine, quella dell'8 e quella del 13 febbraio 2023, che credo

---

non dimenticherò mai nella mia vita, nel giro di tre anni siano cambiate, il calore e l'affetto nei miei e nei nostri confronti è rimasto lo stesso di sempre, se non anche di più. Pertanto vorrei, attraverso le pagine del giornalino Enjoyce che mi ha sempre sostenuto, fare tanti ringraziamenti a coloro che hanno reso possibile tutto questo.

A tutto il Consiglio d'Istituto, la Dirigenza Scolastica e tutto il personale scolastico del Liceo Joyce che hanno permesso che questa Cogestione 2023, appuntamento che mancava da tanto tempo, si svolgesse nel migliore dei modi.

A Roberto Scialis, grande Preside e grande uomo, a cui dedico dal profondo del mio cuore tutto quello che è accaduto in quei fantastici due giorni al Joyce. Perché lui è stato, all'interno dell'istituto, uno dei miei primi sostenitori, e sono sicuro che da lassù avrà apprezzato.

Ad Elena, Leonardo, Giulia e Filippo, quattro rappresentanti e quattro ragazzi davvero in gamba, che stanno facendo un ottimo lavoro rispettando tutti gli obiettivi che si sono prefissati a inizio anno scolastico, riportando al Joyce un evento atteso dagli studenti come la Cogestione dopo anni, e tutti e quattro hanno mostrato dall'inizio di credere in me e nel mio progetto.

Ai ragazzi del giornalino Enjoyce, che da sempre mi supportano dando spazio e voce al progetto ONM in ogni momento possibile. E questa volta molti di loro hanno anche vissuto di persona l'esperienza dello School Tour.



Ad Alice Quagliariello, che nella data del 13 febbraio mi ha affiancato nella conduzione del corso con ottimi risultati e si è fatta apprezzare dagli studenti partecipanti per l'entusiasmo e l'energia che ci ha messo. Con Alice si è creata una delle amicizie più belle nate durante lo School Tour, c'è sempre stata in ogni momento sostenendo ogni mia mossa, e anche stavolta al primo anno da ex alunna ha voluto essermi accanto.



A Sveva, Lucrezia L., Gioia, Lucrezia R., Pietro e Ilaria per essere passati a trovarmi nonostante i quinti non potessero fare cogestione, anche solo per pochi minuti, pur di esserci e sostenermi.

Alle ex alunne Vanessa, Ilaria, Carole, Sara, Michela e Francesca, alle allieve di quinto Linda e Sofia e all'allieva di quarto Matilde (in collegamento dall'Inghilterra) che mi hanno fatto emozionare con i loro videosaluti, e alle ex alunne Valeria, Marta, Chiara, Giulia, Arianna Ci., Elia, Elisa e Arianna Ce. e all'allieva di quinto Alessia che hanno fatto altrettanto con i loro emozionanti messaggi. Volevo fare una vera e propria operazione nostalgia non solo musicale, e anche per merito del loro fantastico contributo ci sono riuscito.

A Evelyn e Francesco, i primi due studenti in assoluto del Joyce ad aver creduto nel mio progetto, che mi hanno fatto "concorrenza" in questi giorni di cogestione sostenendomi e augurandomi il meglio, perché se questa magia è divenuta realtà è anche merito loro.

Ai miei compagni della ONM Band Alessandro, Tiziano e Flavio che non erano presenti con me, ma come in tutte le date dello School Tour, mi sostengono sempre con lo spirito, così come allo stesso modo tutto lo staff di Radio Kaos Italy.

A Sveva, Lucrezia L., Gioia, Lucrezia R., Pietro e Ilaria per essere passati a trovarmi nonostante i quinti non potessero fare cogestione, anche solo per pochi minuti, pur di esserci e sostenermi.

Alle ex alunne Vanessa, Ilaria, Carole, Sara, Michela e Francesca, alle allieve di quinto Linda e Sofia e all'allieva di quarto Matilde (in collegamento dall'Inghilterra) che mi hanno fatto emozionare con i loro videosaluti, e alle ex alunne Valeria, Marta, Chiara, Giulia, Arianna Ci., Elia, Elisa e Arianna Ce. e all'allieva di quinto Alessia che hanno fatto altrettanto con i loro emozionanti messaggi. Volevo fare una vera e propria operazione nostalgia non solo musicale, e anche per merito del loro fantastico contributo ci sono riuscito.

A Evelyn e Francesco, i primi due studenti in assoluto del Joyce ad aver creduto nel mio progetto, che mi hanno fatto "concorrenza" in questi giorni di cogestione sostenendomi e augurandomi il meglio, perché se questa magia è divenuta realtà è anche merito loro.

Ai miei compagni della ONM Band Alessandro, Tiziano e Flavio che non erano presenti con me, ma come in tutte le date dello School Tour, mi sostengono sempre con lo spirito, così come allo stesso modo tutto lo staff di Radio Kaos Italy.

A Roberto, nostro sostenitore fin da bambino, che dopo un turno del corso mi ha mostrato la sua collezione di dischi del passato e a Elena, che mi ha invece mostrato la sua playlist di Spotify composta da canzoni cantate da artisti che hanno fatto la storia della musica italiana.

A Carlotta in sede succursale e Giada in sede centrale, che nei rispettivi turni hanno trascinato intere classi facendomi da "scaldapubblico": quando iniziavano loro a cantare, a battere le mani a tempo o tirare fuori le torce dei cellulari, tutti le seguivano.

A Valeria, Alice, Eleonora e Camilla, che mi sono rimaste accanto in quello che oltre a essere stato il turno meno affollato della tappa è stato anche condizionato da problemi tecnici. Abbracciarle durante l'ultima canzone di quel turno per cantarla insieme a loro è stato il

---

minimo.

Ai ragazzi del Joyce, che sulla fiducia dopo aver annunciato il corso mi hanno letteralmente preso d'assalto la pagina Instagram di ONM portandola a raggiungere il traguardo dei 3.000 follower, e successivamente si sono prenotati in massa al corso portandolo per la quarta volta consecutiva dopo 2018, 2019 e 2020 al sold out.

A tutti quelli come Alessia, Greta, Beatrice, Valentina, Giulia, Martina, Aurora, Sofia, Gaia, che c'erano nel 2020, l'ultima volta che abbiamo messo piede al Joyce prima di quest'anno, e sono tornati nel 2023 con la stessa passione e lo stesso calore, e tutti quelli che hanno vissuto per la prima volta nella loro vita l'esperienza dello School Tour.

Ma soprattutto, un grazie generale a TUTTI VOI che avete riempito le aule in cui si è svolto lo School Tour in due indimenticabili mattinate, e le avete riempite di musica, di allegria, di felicità, di entusiasmo, di quella normalità che per due anni ci è mancata, di affetto, di vita. Perché senza un pubblico come voi, lo School Tour e Operazione Nostalgia Musicale non sono la stessa cosa. Se ci credo, continuo a crederci e continuerò a crederci anche in futuro, il merito è anche dell'affetto e del calore con cui ogni volta mi accogliete. Ricordate sempre che, come dice una mia canzone che ho cantato durante il corso e sono felicissimo abbiate apprezzato, "Passa tutto, cambiano le mode ed i miti, ma gli anni del liceo non son davvero mai finiti".  
GRAZIE DI CUORE!"

Greta Alisi  
Giuseppe Consoli



Anche questo 8 marzo 2023 in Italia si è celebrata la “festa della donna”; ma quali sono le origini della ricorrenza, e in quale modo sono legate alla storia del movimento femminista? Scopriamolo subito.

# IL FEM MINI SMO



Molti storici, ad oggi, tendono a non utilizzare il termine “protofemminismo” per definire gli sporadici eventi in difesa delle donne prima dell’Ottocento. Infatti, è proprio in questo secolo che il femminismo prese piede; esso fu chiamato “femminismo della prima ondata” e si concentrò nel Regno Unito, pur essendo partito dalle donne francesi che partecipavano alla Rivoluzione. I principali temi erano la richiesta di migliori condizioni lavorative, maggiore libertà nel matrimonio e suffragio universale. È però da notare che il termine “ondata” fu introdotto solo negli anni ‘60 del 1900, quando la giornalista americana Martha Weinman Lear sostenne che il movimento stesse, in quel momento, nel pieno della seconda.

La prima ondata va dalla nascita del femminismo al secondo dopoguerra; la seconda durò fino a metà anni ‘80; la terza è finita nel 2010; la quarta è iniziata, dunque, da pochissimi anni. Ogni era ha i propri elementi distintivi, a livello politico, sociale e delle “richieste” per cui ci si batte.



La seconda ondata, come la prima, era caratterizzata da un tipo di femminismo ancora radicale; ovviamente, con il tempo cambiarono anche gli oggetti della discussione. Le donne non volevano più



essere viste come un oggetto sessuale costituito unicamente da vestitini, reggiseni, tacchi e trucchi, che venivano comunque usati per far piacere agli uomini e piegarsi, in un modo o nell'altro, al loro volere.

Il tema fu la liberazione della figura femminile dalla casa e dal marito, così come il distacco dal controllo dell'uomo a livello sociale.

Durante la terza viene introdotto per la prima volta il concetto di "intersezionalità"; le femministe degli anni '90 credevano che le donne non avrebbero mai potuto essere uguali agli uomini finché tra loro saranno distinte in razza e classe sociale. Questo concetto è molto diffuso ancora oggi, soprattutto per via della recente inclusione - prima inesistente - delle donne transgender e islamiche nel movimento.

Da questo periodo ricordiamo le femministe newyorkesi, in particolare le *Riot Grrrl*, un movimento punk, che si impose nella scena artistica e musicale americana.



Infine, la quarta ondata è quella in cui ci troviamo ora. Il femminismo si è via via "liberalizzato", infatti gli obiettivi di molte esponenti odierne differiscono dalle loro "colleghe" ottocentesche,

in quanto la definizione del movimento non è più "liberazione dal patriarcato" ma "parità tra uomini e donne".

La lotta attuale si concentra su temi come il gender pay gap, la paga differenziata per uomini e donne, la legalizzazione della prostituzione e le nuove forme di sex working, l'utero in affitto, l'inclusione della comunità trans; più in generale, da parte di tutte le femministe con diverse ideologie, una maggiore attenzione agli eventi di violenze sessuali (fece molto scalpore il movimento #MeToo, che incoraggiava le vittime a parlare delle loro esperienze).



# L'8 MARZO

La giornata della donna ha avuto origine proprio durante la prima ondata. Per molti anni ci si è sbagliati, attribuendo l'origine della ricorrenza ad un fatto accaduto nel 1908: un incendio nella fabbrica "Cotton" di New York, in realtà avvenuto nel 1911. A seguito di questo e altri eventi simili, alle Conferenze internazionali delle donne comuniste (e socialiste, in altri Paesi) di Mosca del 1921, venne fissato l'8 marzo come "giorno dell'operaia"; infatti, proprio in quella data, nel 1917, le donne moscovite avevano protestato per chiedere di porre fine alla guerra. Da allora, la maggior parte degli stati ha seguito la Russia in questa scelta. In Italia si festeggia dal 1944, e nel 1946 si decise di adottare la mimosa come fiore simbolo, poiché facilmente reperibile e di stagione.

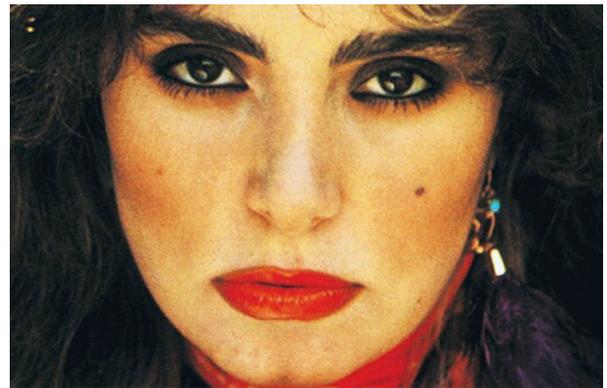
Ultimamente il vero significato della celebrazione è andato a scemare, dal momento che l'8 marzo è diventato piuttosto commerciale ed è addirittura considerato un "giorno di sgarro" in cui andare a bere o a mangiare con le amiche. Molti sono gli ipocriti che difendono la causa solo una volta l'anno, regalando mimose a tutte, per poi continuare a supportare sistemi di pensiero fortemente misogini. Nonostante la profondità della festa si sia persa, l'importante è, almeno nel proprio piccolo, continuare a onorare e ricordare le grandi donne che si sono battute per dare a noi una vita migliore.

# DONNE

## NELLA MUSICA ITALIANA

L'8 marzo è ricorsa la Giornata internazionale della donna, nella quale si festeggia l'emancipazione femminile e si ricorda di continuare a combattere per ottenere la parità di genere in tutto il mondo. La musica è sempre stata un tramite per esprimere i propri pensieri e cercare di attuare cambiamenti sociali. È quindi uno strumento di denuncia, che è stato utilizzato anche da molte donne cantautrici, come Loredana Bertè, Mia Martini e Fiorella Mannoia, diventando fonte d'ispirazione per le nuove generazioni.

Così nel 1982, con l'Italia vincitrice dei mondiali, il brano icona della carriera di Loredana Bertè, *"Non sono una signora"*, ha avuto un grande successo perché completamente nuovo e moderno; in esso la cantante si discosta in modo corag-



gioso dalla figura di donna di quegli anni. La canzone è quindi un grido alla diversità, al non sentirsi signora, incitando le donne a dire anche "No" quando ciò che vogliono fare o essere non corrisponde a ciò che la gente comune, o chi le conosce, si aspetta. Loredana è sempre stata una portavoce dell'emancipazione femminile, ribadendo sempre che "al primo schiaffo bisogna denunciare", detto anche per esperienza personale per tutte le cicatrici della sua giovinezza: un padre violento, una madre che non riusciva a contrastarlo, un'educazione rigida, una violenza sessuale subita a diciott'anni e la morte di sua sorella, anche lei cantante, conosciuta come Mimì, Mia Martini.

---

Mia Martini, a differenza della sorella, è stata un'artista che ha sempre mostrato la fragilità e l'emotività comune a tante persone.

Nel 1989 pubblica una canzone intitolata "Donna", scritta da Enzo Gragnaniello, quindi da una prospettiva maschile; è un brano che sottolinea come certi rapporti sbagliati cambino la figura femminile, umiliandola, sessualizzandola e non rispettandola.



Nonostante siano passati 34 anni dall'uscita della canzone, è ancora oggi un inno contro la violenza sulle donne, un tema, purtroppo, tuttora attuale.

Altra cantante che ci ha parlato di donne nei suoi brani è Fiorella Mannoia, raccontandoci spesso di donne tenaci, ma allo stesso tempo fragili, sottolineando che non c'è bisogno di rincorrere l'idea di perfezione, poiché possiamo essere perfette anche così come siamo. Nel 1987 partecipa a Sanremo, vincendo il premio della Critica, con il brano *"Quello che le donne non dicono"*, scritto da Enrico Ruggeri e Luigi Schiavone, ma il testo in parte fu cambiato e revisionato negli anni proprio da Fiorella. Una canzone che ci racconta di donne delicate, della loro coerenza e del loro istinto.



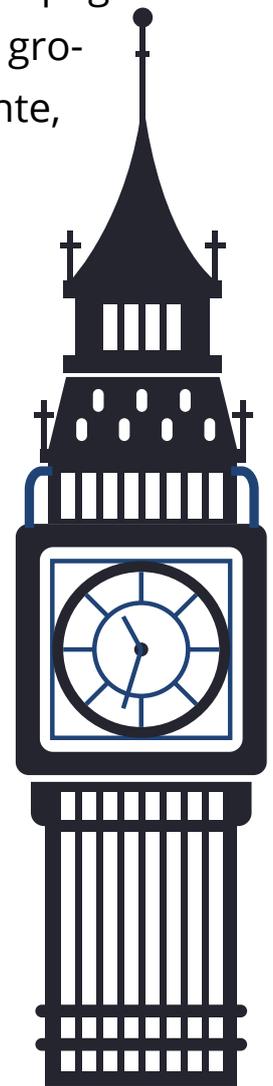
Abbiamo visto quindi come il linguaggio musicale possa essere utilizzato anche per ottenere un cambiamento sociale, poiché è un modo di esprimersi che supera tutte le barriere linguistiche e culturali, così da mettere in luce stereotipi e discriminazioni, e, con la solidarietà collettiva, trovare la forza di combatterli.

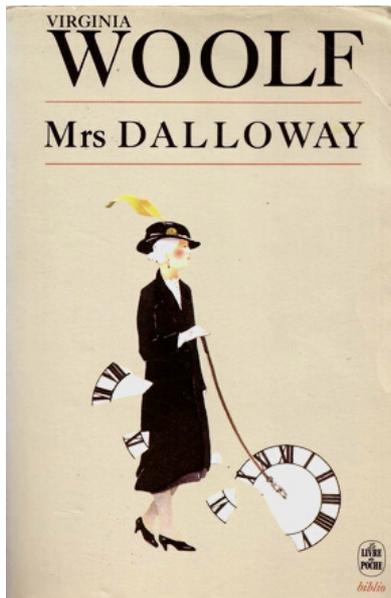
# MRS DALLOWAY

## VIRGINIA WOOLF

Tra Ottocento e Novecento il romanzo naturalista entra in crisi e ciò che ne viene fuori è un romanzo nel quale non esiste più la realtà oggettiva, ma una soggettività complessa e disordinata. Virginia Woolf è proprio figlia del suo tempo: il suo capolavoro è uno tra gli esempi più celebri di flusso di coscienza.

La storia è ambientata in una Londra del Dopoguerra, sono narrati i fatti che si susseguono nel corso di una giornata, ma ogni avvenimento è il pretesto per immergersi nell'interiorità dei personaggi. Ecco allora che il tempo si dipana, una singola giornata è dilatata fino a prendere lo spazio di circa centottanta pagine e la mente di tantissimi, portando il lettore all'interno di un groviglio temporale in cui è difficile districarsi. Ciononostante, l'unico elemento che tiene conto dell'oggettivo scorrere del tempo è il rintocco del Big Ben che si fa sentire ogni mezz'ora. Per quanto riguarda i personaggi: chi può dirlo? La protagonista è senza ombra di dubbio Clarissa Dalloway, una donna all'apparenza priva di sostanza e piuttosto convenzionale, che serve però a fare da collante tra le varie figure di cui il lettore arriverà a conoscere persino l'interiorità più profonda. Infatti, le vicende si mescolano con i pensieri dei passanti, le strade, i negozi, in un fluire costante che non cessa mai. È un continuum di pensieri e parole, emozioni e ricordi del passato, come un fiume in piena che travolge tutto. In "Mrs Dalloway" accade quello che a me piace chiamare "un contagio di flussi di coscienza".





Perché, a pensarci bene, avviene proprio questo. Dalla narrazione della mattinata di Clarissa intenta a comprare dei fiori per la festa che si sarebbe svolta quella sera stessa, si salta da una persona all'altra spostando l'attenzione su diversi punti di vista, come se avvenisse, appunto, un contagio.

Altro personaggio di rilevanza è Septimus, un reduce di guerra che soffre del cosiddetto "shellshock". Di per sé non ha nulla a che

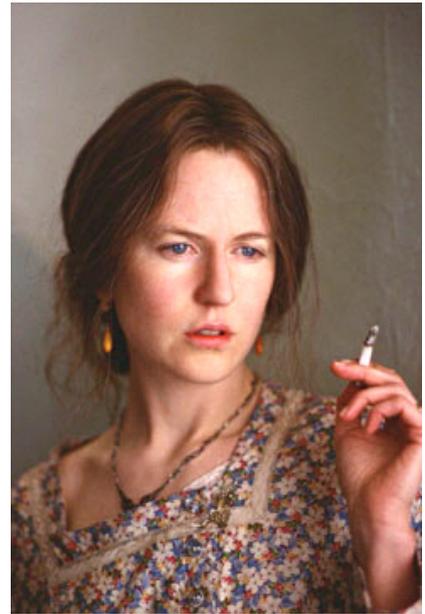
fare con la signora Dalloway, tuttavia è come se i due fossero legati da un filo invisibile che li tiene uniti. Passeggiano "parallelamente" per le strade di Londra senza mai incontrarsi, ma entrambi guardano alla vita con gli stessi occhi. Clarissa con una crisi di mezz'età e Septimus con un vero e proprio trauma da guerra, non riconoscono più la vita che si sono costruiti, come non riconoscono più loro stessi. Continuano a vivere facendo quello che credono di dover fare, quasi per inerzia, ma nel momento in cui s'interrogano sul senso, questo non c'è. Non sta da nessuna parte.

Ed ecco allora che da romanzo partito dal racconto dei preparativi per la festa della signora Dalloway, si passa attraverso decine di menti in un viaggio tra presente e passato, città visitate, persone conosciute, amori non dimenticati, vecchie amicizie, per giungere infine ad una riflessione che si estende fino al senso della vita. È questo che fa di Virginia Woolf l'autrice di un romanzo completo che mette in luce tutta la sua anima.

È difficile spiegare la sentimentalità di questo libro, è esaltante nonostante non abbia una base stabile, né personaggi fissi o capitoli. Fatto sta che i brividi alla fine del libro li ho sentiti. Li ho sentiti su tutta la schiena, sospesa anch'io, come i personaggi, tra la vita e la morte.

# THE HOURS

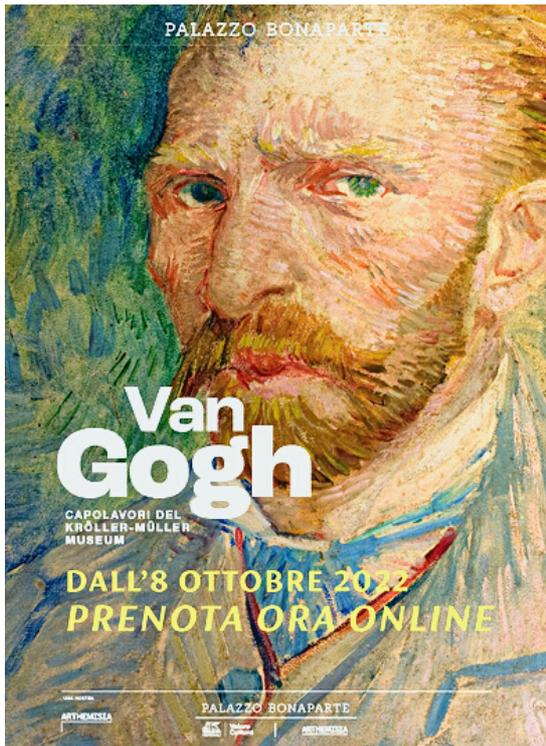
## STEPHEN DALDRY



Un film del 2002, tratto dal romanzo di Michael Cunningham "The Hours", sviluppa la sua storia attorno a tre storie femminili: quella di Virginia Woolf intenta a scrivere il suo celebre romanzo "Mrs Dalloway"; quella di una casalinga infelice degli anni '50, Laura Brown, e quella di Clarissa Vaughan, che sta preparando una festa per il suo ex amante Richard, malato di Aids, nel 2001. Sono storie apparentemente scollegate, che mostrano però un intento comune: la disperata ricerca della felicità, una soluzione al loro animo tormentato dalla solitudine.

Infatti, le fonti storiche narrano che Virginia Woolf non abbia mai trovato la serenità, tanto da giungere all'atto estremo di suicidarsi. In Mrs Dalloway ritorna tutto il suo senso di impotenza e una drammaticità che strugge, e così il romanzo pare essere il collante tra le vite delle altre due donne appartenenti ad epoche differenti. Tre donne diverse persino per l'epoca, accomunate dallo stesso desiderio di felicità e da un romanzo che sembra essere lo specchio della loro anima. Un romanzo che parla a proposito di una donna apparentemente sicura di sé e felice che si mostra agli altri col sorriso solo per non rivelare cosa in realtà si nasconde dietro le labbra curvate all'insù.

The Hours è in grado di esplorare la complessità dell'animo e il flusso di coscienza che ne può derivare. Interpreta i pensieri di donne che da sempre hanno ritenuto loro stesse degli "animi incompleti", quasi spezzate. Ma soltanto andando avanti, talvolta dolorosamente, troveranno la strada giusta in grado di completarle.



# VAN GOGH

La mostra in esposizione al Palazzo Bonaparte di Roma, proprio a piazza Venezia, dall'8 ottobre al 7 maggio (sì, siete ancora in tempo per una visita) con i capolavori di Vincent Van Gogh direttamente dal Kröller Müller di Otterlo, non è affatto una delusione come dicono.

Ma prima dei giudizi, qualche informazione: la signora Helene Kröller Müller, con l'aiuto del marito Anton ha dedicato la vita alla raccolta dei capolavori che oggi compongono la collezione del museo, ben 11500, una delle più grandi collezioni private del XX secolo. Di questa, ben 90 quadri e 180 disegni appartengono a Van Gogh: l'artista dalla vita tormentata conosciuto per i suoi attacchi di follia (l'orecchio mozzato dopo la litigata con Gauguin ne è un ottimo esempio) quasi quanto per i suoi capolavori. Morì a soli trentasette anni dopo essersi sparato nei campi di Auvers, il 29 luglio 1890.

La mostra ospita ben 50 quadri dal Kröller Müller ed è stata allestita in occasione dei 170 anni dalla nascita dell'artista, 30 marzo 1853, e perfettamente pensata. Dopo una breve introduzione alla signora Helene e alcune opere della collezione di altri artisti del calibro di Renoir, le salette intime di palazzo Bonaparte accolgono i quadri che tutti aspettano. Oltre che dalle solite descrizioni, molte opere sono affiancate dai meravigliosi estratti delle lettere di Vincent al fratello Theo:

“E vorrei che alla fine della nostra vita potessimo anche camminare insieme da qualche parte e - guardandoci indietro, dire - abbiamo fatto questo - e questo è uno; e questo - e questo è due; e questo- e questo è tre [...]”

Mentre procedendo da ogni sala nella successiva viene narrata la vita e l'evoluzione personale e artistica del genio, anche attraverso parole di altri, Johanna van Gogh Bonger, moglie di Theo, scrive nel suo diario:

“Più ci penso, più mi convinco che Vincent era un gigante. Non passa giorno che non guardi i suoi quadri. Ogni volta vi trovo una nuova idea, qualcosa di diverso [...] ripenso al pittore e mi appare un colosso. Ha avuto ben poca felicità e non gli sono rimaste illusioni.”

E pian piano ci appare l'uomo, che è imprescindibile dall'artista, al di là della bellezza delle sue pennellate. Forse proprio perché guardiamo le opere meno conosciute, niente *Notte Stellata* o *Girasoli*, fatta eccezione per il celebre autoritratto, sovrano nella sua sala blu di Palazzo Bonaparte.

Ho visto la *Notte Stellata* al MoMA di New York e ho trovato che la fama abbia oscurato l'arte mitizzando l'opera e togliendole un po' dell'intimità, dell'espressività delle pennellate e della delicata potenza espressiva di Vincent; tutte sensazioni che emergono alla perfezione in una mostra pacata come questa.



Quindi, a chi è uscito storcendo il naso pensando “tutti bei quadri, ma non ce ne era nessuno di importante”, dico che è lì che si trova l'artista: tra le pennellate di fiori e campi su tele che non conoscono tutti, ma pur sempre dal valore inestimabile.

# CHAT GPT

## UNA RISPOSTA SEMPRE PRONTA

Una recente novità sta facendo scalpore sui social: si tratta di un software sviluppato dall'organizzazione Open AI ed è, per l'appunto, un'intelligenza artificiale.

Ma cosa fa esattamente "Chat GPT"? A primo acchito la si potrebbe definire come un'intelligenza in grado di conversare con l'uomo, ma è molto di più. Non è il solito 'Assistente google' o la solita 'Siri', ma un prodotto capace di generare testi di diverso tipo e fornire risposte alle domande più disparate.

Il suo utilizzo sta venendo ampiamente discusso sulla rete; c'è chi vede in Chat GPT un valido strumento da impiegare nelle aziende come servizio clienti e chi addirittura ci vede un supporto didattico da estendere alle scuole. Tuttavia, ai lati positivi concorrono sempre



quelli negativi: il suo esagerato impiego in diverse professioni potrebbe sostituire l'uomo e, inoltre, è da tener conto della sua possibile imprecisione. Infatti il grado di precisione varia a secon-

da della lingua impostata: l'inglese ad oggi risulta il più accurato, ma anche l'italiano si aggiudica un buon grado di affidabilità.

Chat GPT comunque è in grado di fornire risposte a qualsiasi tipo di domanda posta dall'utente, in quanto incrocia dati di diversa natura individuati dal cosiddetto "Internet Archive Books" e utilizza un algo-

ritmo avanzato di apprendimento automatico che gli permette di aggiornarsi di volta in volta. Quindi, le potenzialità di questo software sono davvero infinite, sia per chi voglia farne un uso personale, sia per chi ha orizzonti più ampi. Tutto ciò è possibile anche per la sua capacità di linguaggio: alla base dell'intelligenza vi è infatti un algoritmo in grado di analizzare e mettere in relazione tra loro diversi dati, accedendo ad una grande quantità di informazioni testuali. Al di là dei vastissimi database che forniscono questi "super poteri", non manca di esserci comunque lo zampino umano. Al progetto della creazione del software, in tutti i domini di conoscenza hanno partecipato (e continuano a farlo) ben oltre 50 esperti umani che hanno ottimizzato alcuni parametri, lavorando in parallelo con il database.

Per utilizzare Chat GPT, all'utente basterà presentare una richiesta e attendere la risposta elaborata sulla base dei dati disponibili di un determinato argomento. Si tratta di dati reperiti da un database molto vasto, dunque l'utente può arrivare a disporre di una risposta esaustiva in formato testuale.

C'è chi utilizza Chat GPT domandando traduzioni e chi invece sperimenta chiedendo risposte più complesse e articolate che altrove non riesce a trovare. Le possibilità sono davvero tantissime, basta solo dar sfogo alla fantasia e chiedere tutto ciò che si desidera, anche se le risposte che è in grado di fornire risultano a tratti inquietanti. È straordinario pensare che, potenzialmente, un software possa arrivare a sostituire persino un amico. Molte delle risposte non sono solo tecnicismi e informazioni fornite formalmente, ma frasi articolate in modo da sembrare ci sia, all'altro capo, una persona animata da sentimenti ed opinioni.

Ma al di là delle capacità in ambito scrittorio, Chat GPT nasconde molto altro, ed è qui che sta il pezzo forte. Poco fa ha subito un aggiornamento passando dalla versione 3.5 a quella 4.0.

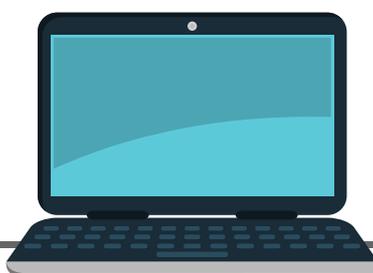
---

I progressi sono notevoli. Gli orizzonti raggiunti incredibili. La nuova versione è in grado di studiare, analizzare e comprendere immagini e grafici, inoltre, il suo grado di precisione è addirittura dell'80%. Alcune persone si sono divertite a sperimentare queste capacità, ponendo al software diversi meme, quindi alcune illustrazioni. Analizzandoli, Chat GPT avrebbe potuto molto banalmente descriverne il contenuto, invece è stato in grado di riconoscere il fatto che fossero dei meme. Quale altra intelligenza artificiale ne sarebbe stata capace? Tutto ciò è stupefacente.

Sebbene anch'io sia dell'idea che questa intelligenza abbia potenzialità notevoli da poter sfruttare in diverse occasioni, non nascondo i vari dubbi che nutro per le stesse. Cosa succederebbe se, ad esempio, gli studenti utilizzassero Chat GPT per scopi disonesti? Avrebbero l'opportunità di accedere alle soluzioni di qualsiasi tipo di compito, temi compresi.

E allora preferirebbero atrofizzare il loro cervello pur di terminare i lavori in pochi minuti, giusto il tempo di attendere la risposta del database al quesito posto. E cosa succederebbe se davvero l'intelligenza artificiale riuscisse a prendere il sopravvento sugli umani? Arriverebbe a sostituirlo in molti posti di lavoro. In troppi, oserei dire. Certamente, queste sono le tipiche domande che sorgono un po' a chiunque, ma sarebbe interessante chiederlo direttamente a Chat GPT per capire il "suo punto di vista". E allora non resta che tentare, basta solo andare su *Openai.com*.

Divertitevi!



# E SE QUELLA STORIA...

Il 21 Febbraio insieme alla mia classe mi sono recata a Roma presso il Centro Astalli, per incontrare un emigrato.

Pensavo sarebbe stato un incontro come tanti altri, istruttivo sicuramente, ma non credevo che le parole ascoltate quel giorno mi sarebbero rimaste così tanto incise nel cuore. Un racconto a prima vista semplice, per chi volge ad esso uno sguardo superficiale, ma che in realtà come si riscontra in tutti coloro che giungendo in un altro paese sono "tornati a vivere", non racchiude soltanto la pesantezza di parole tenute dentro per troppo tempo, ma anche gli occhi velati di emozioni di colui che finalmente è libero di potersi esprimere.

Questi incontri vengono denominati "finestre sul mondo", poiché ci permettono

di fare chiarezza su situazioni che riteniamo a dir poco scontate. Quante volte sentiamo usare il termine "migrante" con accezione negativa? E chissà quante altre volte i primi a farlo siamo proprio noi. E' facile dire **"i migranti non potevano restarsene nel loro Paese invece di venire a sottrarci il poco lavoro rimasto?"**, ma cosa si nasconde davvero dietro una storia? Tante volte sofferenza, perché chi lascia il proprio paese spesso non lo fa di sua spontanea volontà (migrante volontario); ci sono infatti anche i migranti forzati, che a differenza di quelli volontari sono costretti ad andare via per sopravvivere, sopravvivere esatto, perché questa tipologia di migrante fugge da un paese in cui vengono meno i diritti umani e che spesso è dilaniato da conflitti.

## ...FOSSE STATA LA MIA?

Lamin stesso, il ragazzo che ci ha raccontato la sua storia, ammette di essere un rifugiato ed è orgoglioso di poter essere indicato come tale, perché questo ha significato per lui poter continuare a vivere.

Lamin ha trentatré anni ed è un uomo ora, ma non lo era nel momento in cui si è trovato in fretta e furia a doversi lasciare alle spalle il suo paese d'origine, il Gambia. Un ragazzo come tanti altri, con l'unica differenza che in Gambia c'è un governo dittatoriale, con un presidente al potere da ben ventidue anni e con un popolo ridotto allo stremo. Come racconta Lamin, in Gambia anche la quotidianità è difficile, e pericolosa. Lui stesso afferma: **“Mi mandi all'ospedale e sbaglio, certo non posso studiare, non sono un dottore. Il governo lo prende come spunto, ti reputa un incapace, e tu da quel momento non lavorerai più”**. E' assurdo pensare a cosa debbano sopportare tante persone distanti relativamente poco da noi, è assurdo come sia

cambiata da un giorno all'altro la vita di questo ragazzo che, non avendo garantita neanche l'istruzione, lavorava con lo zio in un'attività di import-export nella quale si occupava di mettere i timbri, ed è stato incarcerato e sottoposto a molteplici torture soltanto perché un giorno, non sapendolo, ha timbrato un bagaglio di armi posseduto dai militari che volevano fare un colpo di stato contro il presidente in carica. A nulla sono servite le sue preghiere, ancora ragazzino: cos'altro avrebbe potuto fare a diciassette anni?

Lamin è stato accusato di sostenere il regime nemico, ed ha dovuto scontare due mesi di prigionia, accompagnati da percosse quotidiane per spingerlo a confessare; elemento importante questo, dal momento che egli a distanza di anni ancora si chiede cosa mai avrebbe dovuto confessare se non sapeva nulla.

Al termine della prigionia, non è comunque potuto tornare alla sua vecchia vita, è stato costret-

to a stare lontano dalla propria famiglia, ha vissuto per un mese in un B&B in Senegal, distante circa un'ora di macchina dal Gambia. In quel posto, lui stesso rivela, di essere stato tranquillo perché lontano dalle continue persecuzioni dello Stato, dal momento che se sei prigioniero una volta lo sarai per sempre, non hai alcuna possibilità di essere perdonato. **“Non sei sicuro ad uscire dalla porta di casa tua, a stare in casa tua. Vai a letto, ma non dormirai mai, stai con un occhio aperto e uno chiuso”**.

A seguito di ciò, Lamin è stato costretto a partire, spinto soprattutto dal padre, che voleva che almeno lui avesse una vita migliore. Immaginate di andare in Libia, avere tutto il necessario per partire, perché a Lamin sarebbe bastato telefonare in Gambia per ricevere i soldi, eppure preferire di restare nel proprio paese d'origine per poter morire con la propria famiglia. La forza di un padre che spinge il figlio ad andarsene, nonostante Lamin non sia figlio unico, per fare in modo che almeno lui, il figlio più grande, possa salvarsi.

Un gommone gettato in mare,

ottantaquattro vite su di esso ed una sola domanda: **“Saremmo mai arrivati?”**.

Lamin arriverà in Italia, sì, ma anche se molto giovane rimarrà sempre scottato dal suo vissuto, e non riconquisterà mai la fiducia in quell'umanità, se così si può definire, che gli ha sottratto tanto. A Lampedusa parlavano tutti italiano, l'unico avvocato in grado di poter comunicare con loro era presente due volte a settimana, e non faceva altro che riempirli di domande. **“Cosa è cambiato rispetto al mio paese? Anche lì era uguale, se dici la verità...”**, questo sembrava il meccanismo adoperato dall'avvocato, **“ma non ci si rende conto che siamo soltanto esseri umani che hanno perso tutto, non siamo numeri su schede da compilare, siamo persone come voi”**.

A questo punto sarebbe stato lecito chiedersi anche se era meglio vivere o morire.

Lamin rappresenta la forza di un ragazzo, ora uomo, che nel Centro Astalli ha saputo ritrovare la forza per andare avanti e non arrendersi. Egli ora è un mediatore culturale in un centro di accoglienza ed è sempre in contat-

to con la sua famiglia, che spesso va anche a trovare in Gambia.

Un incontro che ha saputo farmi riflettere davvero tanto, non solo su quanto possa essere profondamente immorale l'operato di un governo che, invece di provvedere al bene dei propri cittadini, è il primo a fare loro del male, ma soprattutto su quanto siano inesistenti in alcuni paesi quei Diritti Umani di cui troppo spesso ho sentito parlare. Si parla di diritto all'istruzione, che nel paese di Lamin è tutt'altro che scontato, e lo stesso vale per il diritto alla vita; si parla di diritto alla salute,

però ad esempio negli Stati Uniti se non possiedi un'assicurazione non vieni curato; si parla di libertà di pensiero ed espressione, peccato che molte volte se il tuo pensiero discosta dall'opinione che lo Stato o il regime vuole che sia prevalente, devi prepararti a morire o ad essere perseguitato a vita.

Per queste ragioni non capisco il motivo per cui, invece che finanziare le spedizioni su Marte, non ci impegniamo per fare in modo che quella Dichiarazione dei Diritti Umani non resti soltanto un inutile pezzo di carta caduto nel dimenticatoio.



Lamin era mio coetaneo, se non più piccolo di me, quando ha compiuto questo viaggio, ed io ascoltando la sua storia non faccio altro che chiedermi se sarei mai in grado di fare la sua stessa cosa. Lasciare l'Italia a questa età per me significherebbe perdere tutte le mie certezze, e senza la mia famiglia sarei persa. Il sentirli per telefono non colmerebbe il vuoto, è vero sopravviverei, ma mi chiederei in continuazione perché io ho avuto la possibilità di salvezza e loro no.

C'è stata una frase che maggiormente mi ha colpita del discorso di Lamin: **“Per me la paura oggi non esiste più”**, è una frase che non trovo le parole neanche per poter spiegare, perché in un modo o nell'altro tutti abbiamo paura di qualcosa, e invece Lamin ne ha passate talmente tante che nulla ormai può spaventarlo.

E' una frase che mi ha toccato talmente tanto che anche nel mio piccolo farò in modo che nessuno abbia più motivi per pronunciarla. E' anche questo il punto: basta delegare e pensare che non sia compito nostro intervenire. Siamo noi l'umanità, siamo noi i primi a dover fare qualcosa per cambiare il mondo!

# RELATIVITÀ

## (SPIEGATA IN MODO SEMPLICE)

Perché la teoria della relatività ha importanza nella comprensione e descrizione del nostro universo?

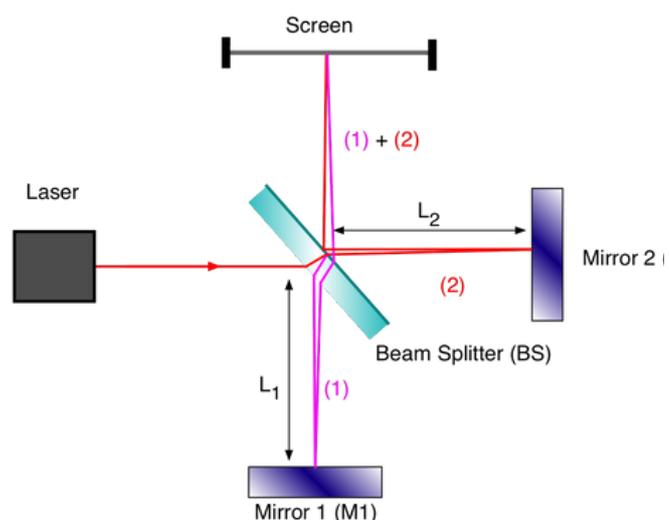
Prima della teoria formulata dal geniale fisico Albert Einstein, ci si era piacevolmente crogiolati nella soddisfacente accettazione di un modello di fisica meccanicamente valido che, secondo le ricerche galileiane, basava la comprensione del moto in riferimento a un certo sistema di cui l'oggetto in movimento prendeva parte.

Questo significa, però, che la velocità dell'oggetto dipende dal punto di vista di chi lo osserva. Per esempio, consideriamo una nave in movimento sulla quale una bambina lancia un pallone, il pallone avrà una certa velocità per la bambina che si trova sulla barca e una velocità diversa per un certo osservatore che si trova sulla terraferma (questi vedrà infatti come velocità totale la somma della velocità della palla e del sistema barca su cui si trova).

Fin qui tutto bellino, purtroppo le leggi che descrivono il moto iniziano a presentare dei problemi quando viene introdotto lo studio dell'elettromagnetismo e di conseguenza si osserva la natura particolare della luce - onda e particella.

La riflessione di Einstein ha origine nella sua giovinezza; pare che nel tempo libero si proponesse quesiti come "cosa vedrei se inseguissi un raggio di luce alla sua stessa velocità?". Vedrebbe forse l'onda ferma? Il nulla?

Pare che questa immagine abbia aperto la strada verso la teoria della relatività, che si appoggia sui risultati dell'esperimento di Michelson e Morley. Questi due cercavano di calcolare il valore dell'etere (una certa sostanza nella quale si immaginava si propagasse la luce), ma il risultato sembrava



escluderne l'esistenza! I due si sono accaniti nel ripetere l'esperimento tra 1881 e 1887, sempre con lo stesso risultato. Non è vero che gli esperimenti non riusciti non danno dei risultati: nel caso di Michelson e Morley, la luce ha guadagnato l'autorità di parametro invariabile.

La luce non è soggetta alle leggi del moto a cui siamo abituati: la sua velocità rimane costante a prescindere dal punto di vista da cui viene osservata.

Paradossalmente, l'assolutezza di un parametro fondamentale come la luce sconvolge aspetti della realtà come la conosciamo, relativizzandoli e fondendoli assieme.

Questo presupposto è incredibilmente rivoluzionario: non esiste un riferimento rispetto al quale si misura la velocità della luce che è, di conseguenza, uguale per tutti.

Cosa comporta questo?

Il tempo scorre diversamente a seconda dello stato di moto.

Le lunghezze di un corpo si accorciano se tale corpo è in moto.

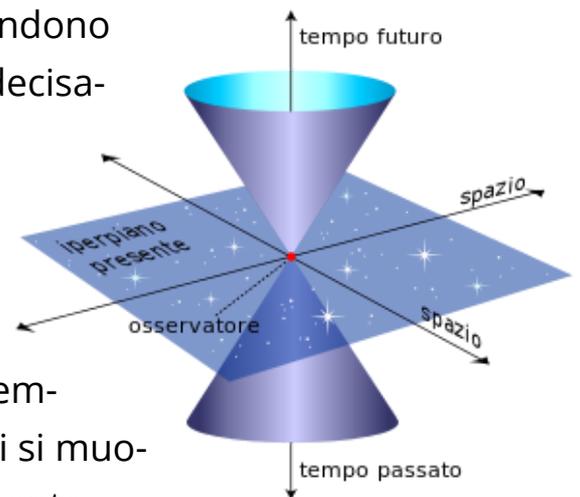
Queste due grandezze (spazio e tempo) si fondono in una sola dimensione: lo spaziotempo (sì, decisamente fantasioso).

Questo brutto mostro rispetta la relazione, la legge oraria  $s=vt$  ma  $v$ , la velocità, diventa la costante  $c$  (velocità della luce).

Il problema di una tale follia, secondo cui il tempo e lo spazio si dilatano quando due sistemi si muovono l'uno rispetto all'altro, è che risulta coerente con i ricercatori trovano. Basti pensare al particolarissimo viaggio "contro il tempo" dei muoni, che nonostante una brevissima durata di vita riescono ad arrivare a noi!

Meglio ancora possiamo esemplificare attraverso il paradosso dei gemelli: un esperimento ideale che funzionerebbe con qualsiasi essere vivente, ma prendere in esempio due gemelli rende molto più il concetto.

Ebbene prendiamo in esame due gemelli, uno dei due



rimane sulla terra, l'altro le spediamo nello spazio ad una velocità prossima a quella della luce e, quando raggiunge una certa stella,

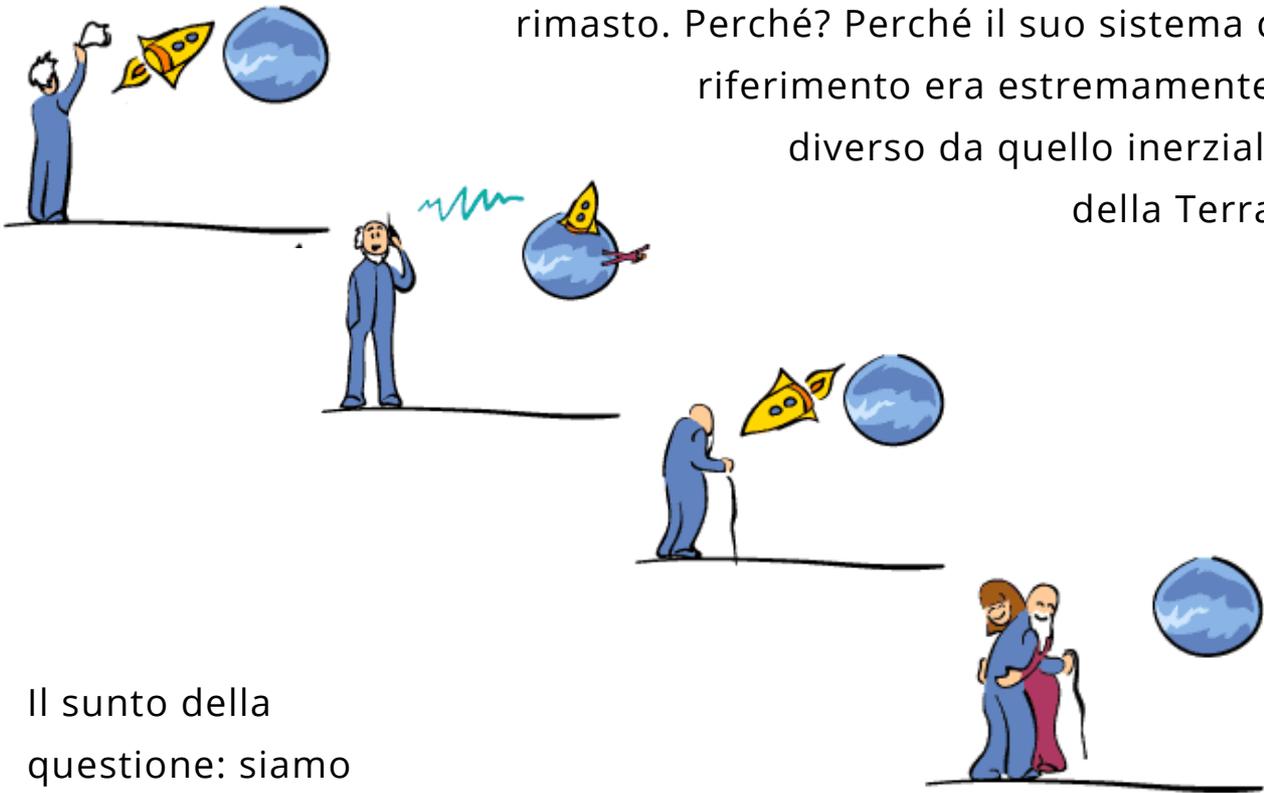
lo si fa tornare indietro. Al loro incontro, il gemello viaggiatore risulterà più giovane del gemello rimasto.

Perché? Perché il suo sistema di

riferimento era estremamente

diverso da quello inerziale

della Terra.



Il sunto della

questione: siamo

troppo lenti per accorgerci

della deformazione spaziotemporale,

che però esiste e caratterizza il nostro Universo intero.

Le distanze e i tempi non sono costanti! Lo sembrano fin quando li misuriamo rispetto a un certo sistema a cui facciamo riferimento.

# THE WHALE

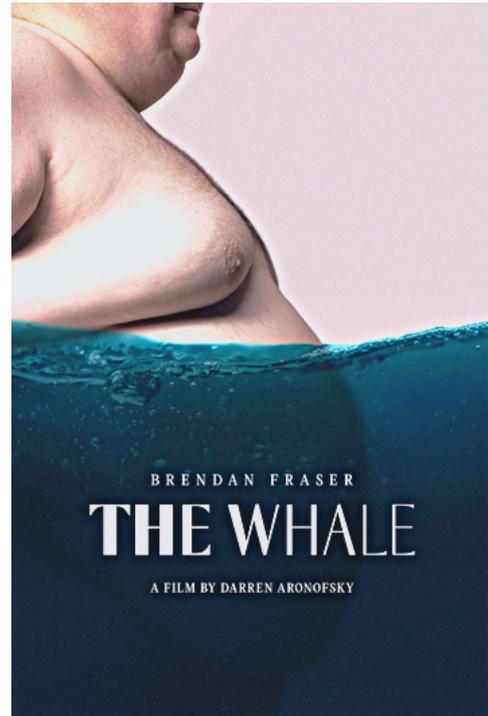
**Genere:** drammatico

**Regista:** Darren Aronofsky

**Anno di produzione:** 2022

**Cast:** Brendan Fraser, Sadie

Sink, Ty Simpkins



Charlie è un professore di letteratura inglese all'università e tiene corsi di scrittura creativa, ma solo ed esclusivamente online e a telecamera spenta per paura di rivelare il vero sé ai propri studenti: Charlie infatti è gravemente obeso e si è sempre rifiutato di sottoporsi a qualsiasi genere di cure.

La forte depressione di Charlie è alimentata dal fatto che non si mantiene in contatto con nessuno, al di fuori della sua infermiera (e sua unica amica) Liz e del fattorino delle pizze, con il quale parla da dietro la porta.

L'unica cosa che sembra rendere felice Charlie è la lettura quasi ossessiva di un saggio critico del libro "Moby Dick", che lui ritiene la cosa più bella che abbia mai letto. Ne è talmente ossessionato e attratto che pretende di leggere quelle parole anche nel pieno dei frequenti attacchi cardiaci.

La pellicola infatti incomincia paradossalmente negli ultimi giorni di vita di Charlie che, come ogni essere umano pieno di rimpianti farebbe sentendosi di avvicinarsi alla fine, vorrebbe in tutti i modi riavvicinarsi alla figlia Ellie, che aveva abbandonato otto anni prima per vivere con il suo nuovo compagno, Alan, morto suicida a causa

---

di una setta religiosa che ha innestato in lui un forte senso di colpa per essere omosessuale.

È proprio dietro al dramma familiare che hanno origine la grave depressione e la conseguente obesità per binge eating di Charlie.

Per circa due ore, "The Whale" scava nell'animo di un uomo ferito, distrust-



to e rassegnato, schiavo delle conseguenze di un grave disturbo alimentare, mostrando in modo crudo e realisticamente doloroso in che modo si approccia per la prima volta alla vita chi sente di stare per abbandonarla inesorabilmente. Solo nell'ultima meravigliosa scena del film lo spettatore scopre che quei continui rimandi a "Moby Dick" sono dei tentativi di Charlie di sentirsi vicino a Ellie, autrice del saggio, ed è proprio ascoltando la voce della figlia leggere il suo stesso saggio che "The Whale" si lascia morire compiendo un ultimo sforzo, questa volta fisico, nei confronti della persona che ha aspettato per tutta la vita.

In una pellicola meravigliosamente semplice, Brendan Fraser ha donato al personaggio principale un'interpretazione meritevole dell'Oscar che ha guadagnato.

# EVERYTHING, EVERYWHERE, ALL AT ONCE.

*Miglior film*

*Miglior regista (Daniel Kwan, Daniel Scheinert)*

*Miglior sceneggiatura originale (Daniel Kwan,  
Daniel Scheinert)*

*Miglior montaggio (Paul Rogers)*

*Miglior attrice protagonista (Michelle Yeoh)*

*Miglior attrice non protagonista (Jamie Lee  
Curtis)*

*Miglior attore non protagonista (Ke Huy Quan)*

**Anno di uscita:** 2022

**Regia e sceneggiatura:** Daniel Kwan, Daniel  
Scheinert

**Scenografia:** Jason Kisvarday, Amelia Brooke

**Fotografia:** Larkin Seiple

**Montaggio:** Paul Rogers



Immagino che tutti abbiano visto o almeno sentito parlare, ormai, del film in questione, vincitore di ben sette Oscar e di due Golden Globe. Tutti meritati? Ebbene questo credo sia il punto di maggior criticità di un film che nel suo complesso può essere considerato interessante, ma realisticamente parlando nulla più di questo.

Ma andiamo per gradi.

Il film è suddiviso in tre periodi.

Tutto inizia con “everything”: la storia principale è incentrata su una donna e il suo nucleo familiare. Evelyn Wang (Michelle Yeoh), immigrata che gestisce una lavanderia sopra la quale vive, sente la solitudine di una vita che le sembra su tutti i fronti insoddisfacente. La situazione economica in cui verte è precaria, ne conseguono problemi col fisco; il padre è percepito come una presenza preponderante, da soddisfare in ogni esigenza e a cui risparmiare eventuali turbamenti; al marito, Waymond Wang (Ke Huy Quan), è affidato fin da subito il ruolo dell'inet-

to, con le testa tra le nuvole, costantemente distratto da frivolezze e apparentemente incapace nella gestione delle priorità. Evelyn si addossa quindi il peso delle responsabilità, che le rendono deprimente la vita che ha scelto di vivere.

A tutto questo si aggiunge l'impossibilità di comunicare funzionalmente con la figlia Joy (Stephanie Hsu), omosessuale che ha rinunciato alla dimostrazione materna d'affetto, costantemente frustrata negli anni.

Ebbene il secondo momento, "everywhere", catapulta improvvisamente in una realtà che concepisce il multiverso, messo in pericolo da uno spietatissimo individuo, Jobu Tupaki, il quale ha la capacità di passare indistintamente da un universo all'altro. Questa condizione ha portato il personaggio a vivere ogni tipo di esperienza o realtà possibile e sviluppare una certa insofferenza per ciascuna di queste. La sua smania senza limiti non viene frenata da alcun tipo di rimorso o scrupolo. Il suo obiettivo è raggiungere la nostra Evelyn che pare essere stata, in una delle sue vite alternative, l'iniziatrice del viaggio nei multiversi.

Evelyn impara a combattere e fronteggiare Jobu Tupaki che scopre infine essere la figlia, talmente sovrastimolata dalle informazioni da percepire piatto e insignificante tutto quello che si trova a vivere.

La ricerca della madre è dovuta non dal desiderio di distruggerla, ma da quello di condividere con qualcuno il profondo sconforto.



Dalla dimensione macro, si torna al microuniverso nel terzo tempo: "all at once".

Evelyn comprende il valore della spensieratezza di Waymond, che per troppo ha considerato inettitudine e risulta invece la chiave di interpretazione vincente per affrontare i problemi della vita. Dialogo, sincerità e umanità sono gli strumenti del cittadino di un mondo frene-

tico e confuso. Le “sciocchezze” di Waymond non sono altro che l'adozione di una filosofia di apprezzamento delle piccole cose.

Tirando le somme, questi centotrentanove minuti sono stati percepiti tutti, dal primo all'ultimo.

Ci sono aspetti del montaggio estremamente interessanti, che giustificano pienamente il premio ricevuto; inoltre l'esistenza dei diversi universi ha permesso uno sbizzarrimento totale in fatto di costumi pazzeschi.

La scelta degli attori è, neanche a dirlo, perfetta, il cast costituito risulta eccezionale.

Ma tornando alla questione principale: questo film merita tutti i riconoscimenti ricevuti?

Si percepisce tra le righe una certa grandezza che viene però frustrata dall'esagerazione di tematiche trattate e banalizzata dalla cifra comica pesante. Ammetto la mia limitatezza nell'apprezzamento della comicità orientale, però a mio avviso il film non solo non è divertente, ma rasenta spesso il gusto dell'orrido, il cringe.

La sovrabbondanza di temi si risolve alla fine col trattare il più banale, l'“amore”, nei confronti dell'altro e delle piccole cose. Dopo aver messo in campo e promesso tanto (forse troppo), il tutto si esaurisce con niente di originale o di significativo.



# NOI, I RAGAZZI DELLO ZOO DI BERLINO

A distanza di quarantacinque anni, *Wir Kinder vom Bahnhof Zoo*, “Noi, i ragazzi dello zoo di Berlino” rimane un libro attuale e formativo per gli adolescenti. La peculiare storia di Christiane F. è ancora oggi d’aiuto nelle scuole e nelle case nel difficile compito, da parte degli adulti, di comprendere le generazioni successive alla loro: i nuovi atteggiamenti e i modi di porsi, il nuovo mondo dei ragazzi. Questo è proprio ciò che la madre della protagonista non riuscì a fare.

Nel febbraio 1978, i giornalisti del giornale Stern Kai Hermann e Horst Rieck assistettero al processo contro un uomo accusato di aver violentato e drogato delle giovani prostitute; tra queste, vi erano proprio l’allora quindicenne Christiane e la sua migliore amica Babette, più giovane di un anno. L’intervista chiesta alla ragazza

quel pomeriggio si trasformò in due mesi di colloqui, da cui gli scrittori trassero il libro, definito “documento-verità” per via dell’atipica scelta stilistica.

A sei anni, Christiane si trasferisce con i genitori e la sorella dalla campagna di Amburgo alla capitale del Paese, nel centrale quartiere Kreuzberg, dove però non rimarrà molto: la madre e il padre non riusciranno mai a far decollare la loro attività di agenzia matrimoniale



così come non arrederanno mai la bella casa come avevano promesso alla bambina. Poco dopo, la famiglia è infatti costretta a trasferirsi in un piccolo appartamento nel quartiere popolare di Gropiusstadt, che viene descritto come affollato e degradato, una “giungla” a livello urbanistico e umanitario; giocando con gli altri bambini nei grandi palazzi della zona, Christiane impara presto che a Berlino “vince il più forte”. Il padre diventa progressivamente sempre più abusivo nei confronti della famiglia, fino al divorzio dalla madre; nel mentre, la ragazza ha cominciato il Gymnasium, una scuola comprensiva di medie e liceo, dove incontra la sua prima amica Kessi. Da lei capirà di poter diventare veramente popolare e accettata solo se è disposta ad avvicinarsi a fumo e droghe leggere: così, a dodici anni, fuma per la prima volta dell’hashish. Partecipa spesso anche a delle serate nella discoteca Sound, allora definita la “più in voga d’Europa”. Qui conoscerà due ragazzi, Atze e Detlef, che in due anni la aiuteranno a cadere sempre di più nel vortice della droga: ben presto comincerà a fare uso di LSD e, anche se mente a se stessa, dicendosi che non sarebbe mai caduta vittima all’eroina, comincia a fare uso anche di questa. Nei tre anni seguenti proverà a disintossicarsi numerose volte senza risultati, avendo anche cominciato a prostituirsi al fidanzato Detlef. Dopo un tentativo di suicidio, la morte di numerosi amici e conoscenti e il fegato distrutto dalla droga, Christiane si trasferisce al suo paese d’origine, dove riesce a diplomarsi in un istituto professionale. Dopo la biografia, la donna è ricaduta nell’eroina alcune volte tra i venti e i trent’anni; ad oggi, pur essendosi recentemente ritirata dalle scene, sappiamo che sembra essere pulita, da quanto comunicato da fonti esterne.

Il libro costituisce una lettura decisamente pesante, e, a mio parere, ha bisogno di una rilettura in età adulta. Molte sono le testimonianze di ragazzi berlinesi (e non), che, noncuranti delle orri-

---

bili condizioni di Christiane dopo anni di tossicodipendenza, cominciarono ad assumere sostanze stupefacenti, emulandola; tutti i luoghi menzionati vissero infatti un momento di bizzarra popolarità dopo l'uscita del romanzo-intervista. La protagonista, infatti, risulta involontariamente persuasiva nel modo in cui racconta e descrive le sue esperienze; sembra avere solo pochi momenti di lucidità, *"Prima di addormentarmi pensai: -Christiane, questo non è il tuo mondo. Stai facendo qualcosa di sbagliato"* da cui però si "riprende" immediatamente. Ciò non significa che il libro abbia l'intento di incentivare i giovani all'uso delle droghe; tuttavia, per un adolescente (specialmente chi si trova in un ambiente simile) discernere da ciò che è veramente giusto o sbagliato può essere difficile. Christiane stessa si contraddice numerose volte, com'è normale che sia. Tuttavia, ritengo comunque *"Noi, i ragazzi dello zoo di Berlino"* un saggio di grande valore psico-sociale, una vera svolta per quell'epoca per quanto riguarda il tabù della dipendenza;



per un ragazzo, discutere della trama e dei temi con genitori e amici potrebbe essere un buon modo per "razionalizzare" la lettura e processare ciò che si sta leggendo.

Francesca Pullia

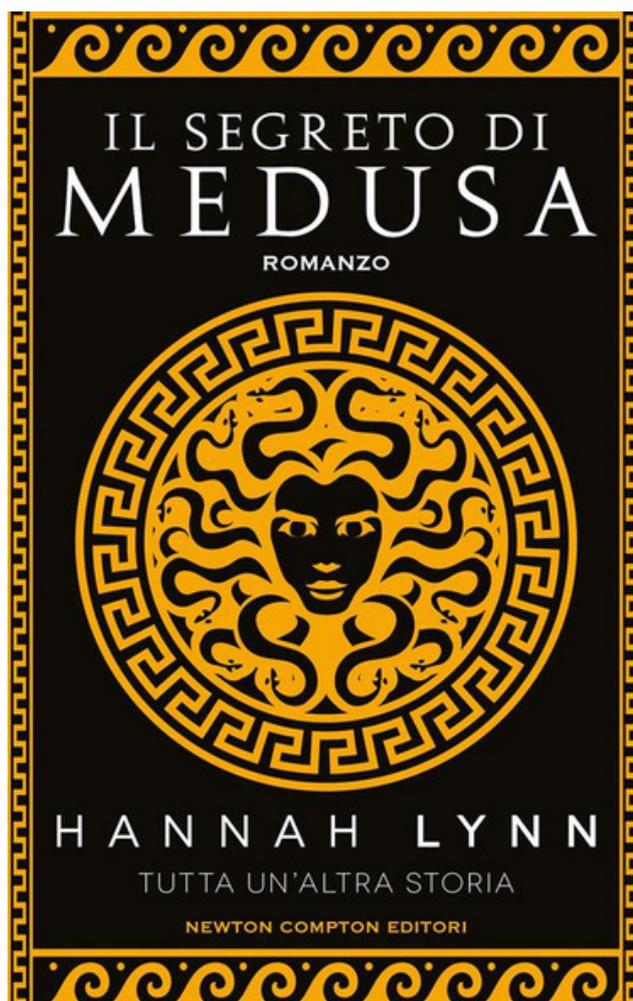
# IL SEGRETO DI MEDUSA

“Il segreto di Medusa” è un romanzo di Hannah Lynn, pubblicato nel 2021, che si pone di andare oltre le apparenze e rivela le verità più profonde.

Medusa è una giovane ragazza dalla bellezza mirabile, tale che il padre non volle darla in sposa, ma consegnarla alla dea Atena. Così, Medusa diviene sacerdotessa presso il tempio della dea protettrice della Grecia. Qui ascolta uomini e

donne, aiutandoli nelle difficoltà quotidiane, fino al giorno in cui con l'inganno fu avvicinata da Poseidone. Il dio abusò di lei nel tempio, causando l'ira di Atena che, oltraggiata nel suo tempio, lancia una maledizione sulla ragazza. Questa si mette in fuga, ma ben presto scoprirà che i serpenti sulla sua testa le impediscono di stare accanto alle persone. Infatti essi pietrificano chiunque sfiori lo sguardo di Medusa ed ella lo ha imparato a sue spese, poiché ignara del potere dei serpenti ha condannato le sue sorelle alla sua stessa sorte.

Tuttavia, l'apparente forza crudele di Medusa si rivela essere una corazza, per celare il dolore che prova nella consapevolezza di aver condannato all'esilio se stessa e le sue sorelle. Gli eroi coraggiosi, che giungono nella loro isola, sono destinati a morte certa, tranne Perseo. Quest'ultimo deve compiere l'impresa: uccidere Medusa e i due mostri che sono con lei.



Del loro mito sono state rappresentate varie versioni, con diverse sfumature, ma Hannah Lynn fa emergere la parte più profonda e segreta di Medusa; la sofferenza di una donna violata e condannata per una colpa mai commessa; la ferocia degli dèi, insensibili al dolore umano e che spingono il lettore a empatizzare con Medusa; la solitudine di un eroe, che per dimostrare il proprio valore deve dare prova di coraggio.

Nel romanzo lo spazio maggiore è occupato dai sentimenti e dall'intensità emotiva con cui vengono rievocati gli episodi. La novità della narrazione della Lynn sta proprio nell'aver dato centralità alle emozioni e di conseguenza nell'aver permesso ai lettori di identificarsi nei dolori dei personaggi. Inoltre, si assiste al capovolgimento della figura di Medusa, da sempre un mostro violento da vincere; nel romanzo, invece, è una vittima, che subisce numerose ingiustizie. Dunque, la violenta Medusa è solo una maschera che cela la sensibilità di una giovane fanciulla, resa mostro dalla rabbia provocata dal destino.

In definitiva, la meraviglia del libro risiede nella forza suscitata dalla rivelazione degli aspetti più nascosti dell'animo dei protagonisti, che, trattandosi di un mito, sono mostri ed eroi.

Miriam Akkari

---

## **“ ARISTOTELE E DANTE SI IMMERGONO NELLE ACQUE DEL MONDO ”**

 BENJAMIN ALIRE SÁENZ 

Aristotele Mendoza ha passato anni del liceo a nascondersi, a restare sempre in silenzio, a rendersi invisibile. E si aspettava che anche l'ultimo anno sarebbe stato come gli altri. Da quando si è innamorato di Dante Quintana, però, dentro di lui qualcosa si è spalancato. All'improvviso, Ari stringe nuove amicizie, si ribella ai bulli, fa sentire la sua voce. Sempre, accanto a lui, c'è Dante - il sognatore, lo spiritoso Dante - che riesce nello stesso tempo a dargli sui nervi e ad accenderlo di desiderio. I due ragazzi sono ben determinati a trovare la loro strada in un mondo che non li comprende. Fino a quando Ari non si troverà ad affrontare una perdita sconvolgente. E dovrà lottare con tutte le sue forze per creare una vita che sia profondamente, gioiosamente sua.

Aristotele e Dante hanno avuto un anno movimentato, pieno di scoperte e nuove sensazioni, nonostante le nuove situazioni a cui sono stati sottoposti non hanno mai smesso di darsi man forte a vicenda, fin quando Dante non si ritrova davanti una scelta complicata, che stravolgerà il suo rapporto con Ari.

Questo libro mi ha regalato emozioni che leggendo il primo volume non avevo minimamente calcolato, un libro pieno di adolescenza e pensieri che tutti i giorni occupano la testa di ragazzi in crescita, insicurezze che non caratterizzano solo Ari,

---

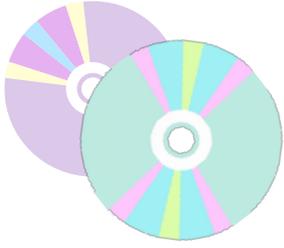
ma tutti i piccoli uomini e piccole donne che cercano il loro posto nel mondo. Ancora una volta Ari e Dante mi hanno accompagnato in un periodo di crescita, anche dovuto alla loro influenza sul mio comportamento.

Benjamin Alire Sáenz continua a usare questo romanzo per parlare di: accettazione, critica a chi ci fa del male, risposte ai quesiti della vita, insegnamento e amore, che sia rivolto o che provenga da un fidanzato, una mamma o un papà, una sorella o da un fratello, amici o sconosciuti.

Ari e Dante faranno sempre parte di me come due uomini che mi hanno insegnato che nel mondo non tutto è giusto, ma bisogna trovare la propria felicità indipendentemente dal pensiero altrui.



Alice Iannone



# BACHECA SPOTIFY



Ultimamente i miei gusti musicali si sono estesi. Ho dato possibilità anche alla musica italiana e ho ripercorso la linea di grandi successi inglesi, scoprendo così artisti italiano come Daniele Silvestri e Ernia, mentre ho ampliato le mie conoscenze con Elvis Presley e Sam smith, cantanti sempre ascoltati, ma in modo superficiale. Vi presento dunque questa mia playlist, risultato delle mie ultime “esplorazioni” musicali. Spero apprezzerete. Alla prossima!

**HOUND DOG**- ELVIS PRESLEY  
**LOVE ME AGAIN**- JOHN NEWMAN  
**HO HEY**- THE LUMINEERS  
**KISS ME**- ED SHEERAN  
**DEJA VU**- OLIVIA RODRIGO  
**SUPERCLASSICO**- ERNIA

## LIST

## PLAY

**BUILD ME UP BUTTERCUP**-  
THE FOUNDATIONS  
**HELLO HELLO**- ELTON JOHN  
**PEOPLE YOU KNOW**- SELENA  
GOMEZ  
**NO ROLE MODELZ**- J.COLE  
**I'M NOT THE ONLY ONE**- SAM  
SMITH  
**L'AUTOSTRADA**- DANIELE  
SILVESTRI

